N. 250 — Lunedì-Martedì 9-10 Settembre — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Lunedì-Martedì [illegible]0

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi commerciali centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. in Piazza Castello, Galleria Subalpina.
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 48 24 4
Estero — qualunque destinazione 81 16 3
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

VINZAGLIO

Inaugurandosi l'Ossario ai caduti del 1859.

Qual lembo di pianura che, fiancheggiato dalla Sesia e dal Ticino, declina al Po — terra nostra piemontese, nostra lombarda — era chiamato, per la sua posizione, ad essere teatro dei primi fatti guerreschi, in un'azione concertata del Piemonte contro l'Austria. Così è che su quei campi, fra i rigori del marzo come fra il rigoglio del maggio, ebbero un riflesso le prime dolorose aurore e, poi, i fulgidi mattini della patria indipendenza.

La sorge, doloroso come un ricordo funebre, l'Ossario modesto della Bicocca: là sorge, cospicuo per mole architettonica, l'Ossario di Palestro. Ed ivi, ancora poco oltre di questo luogo, si inaugurò ieri l'Ossario ai caduti nel combattimento di Vinzaglio, il 30 maggio 1859.

Vinzaglio!..... Quando si parla del 1859, vi si affacciano tosto Magenta, Solferino e San Martino, nomi famosi, battaglie campali e decisive. Ma nel ciclo della gloria v'è posto per tutti. E fra questi nomi si affaccia quello di Palestro, e la bella furia cavalleresca di Vittorio Emanuele, che vi guadagnò i galloni di caporale degli zuavi, e l'ardire sapiente di Enrico Cialdini non abbastanza ricordato ed amato oggi: si affaccia il nome di Montebello e l'intrepido valore degli squadroni della cavalleria piemontese che arrestarono una colonna austriaca di tanto più forte finchè le truppe francesi, le quali stavano più addietro, ebbero tempo di schierarsi e di muovere alle offese.

Ed accanto al nome di Palestro viene, qual di un fratello minore, il nome di Vinzaglio. Minore per il numero e l'importanza delle forze combattenti: non già per il valore che vi fu dimostrato, nè per lo sforzo d'ardire e di resistenza che vi fecero le nostre truppe.

Così a Vinzaglio, che ieri con pietosa cerimonia onorò i prodi morti sul campo, come a Torino, che al glorioso fatto d'armi ha intitolato uno dei suoi corsi più belli, da cui si scorge il raggiare eterno delle Alpi nevose — così a Vinzaglio come a Torino saranno letti con interesse alcuni cenni su quella fortunata battaglia.

***

Sulla fine del maggio 1859 il maresciallo Giulay aveva disposto il suo esercito — 132 mila uomini con 598 cannoni — in due masse separate dal Po: la minore tra Stradella e Piacenza, la maggiore tra la Sesia ed il Ticino; appoggiata alla fortezza di Piacenza la prima; incerta la seconda, tra il fermarsi ed il ritirarsi in cerca di posizioni migliori.

Gli alleati franco-sardi incominciarono l'offensiva sull'estrema sinistra, coi volontari di Garibaldi, che movendo da Biella passarono il Ticino a Castelletto e andavano a Varese, a San Fermo, a Como.

Poscia, dopo il fatto d'arme di Montebello, la massa principale doveva lasciare le primitive posizioni sulla linea Novi-Voghera-Casale ed apprestarsi ad entrare in Lombardia. Essa doveva essere raccolta rapidamente nelle vicinanze di Vercelli, d'onde, girando attorno all'ala destra degli austriaci che giungeva appena a toccare la strada Vercelli-Novara, avrebbe puntato direttamente verso Milano.

Fu il movimento che cambiò le fronti dei due eserciti nemici, e che mise le truppe italo-francesi in grado di vincere a Magenta e di entrare trionfalmente nella capitale lombarda.

L'esercito piemontese ebbe il compito di protoggere lo spostamento che incominciò il 27 maggio e durò sei giorni successivi. Come adempì questo compito lo dicono le due giornate di Palestro, lo dice Confienza, lo dice Vinzaglio.

Il 1° di giugno il grosso delle truppe poteva essere a Novara.

***

Il dì 30 maggio, mentre Cialdini vinceva a Palestro, il generale Durando per la via del Terrione a Parzanico procedeva contro Vinzaglio, allora presidiato da un battaglione di austriaci.

Venuto al ponte sul cavo del lago, egli manda ad assaltare il serraglio, di cui è munito il ponte, un battaglione di bersaglieri, sostenuti da un reggimento della Brigata *Cuneo*. Essi arrivano sotto Vinzaglio proprio in quella che il colonnello Fleischhacker vi giunge da Robbio con un rinforzo di tre compagnie e due cannoni.

In brevi istanti — scrive il colonnello Mariani nella sua aurea *Storia delle guerre dell'Indipendenza italiana* (Roux Frassati e C., editori) — in brevi istanti il trarre dei moschetti d'ambo le parti furiosissimo diventa.

Coperto dai muri delle case, il nemico combatte con vantaggio e validamente resiste agli assalitori. Ma l'altro reggimento della Brigata *Cuneo* sopraggiunge. Il primo si avanza, per cogliere alle spalle il paese: mentre i bersaglieri riescono a cacciarvisi entro.

Gli austriaci perdono terreno. Quando poi vedono un battaglione di bersaglieri e una squadrone di cavalleria venire da casa Saporiti contro il loro fianco destro, allora si ritraggono verso Confienza, serbando gli ordini e continuando a combattere. Un riparto di essi, per altro, capitanato dal colonnello Fleischhacker, ignorando che Palestro è venuto in potere dei Piemontesi, si incammina verso quel villaggio, ma, incontratosi in alcune truppe della Divisione Cialdini, vien messo in rotta e perde due cannoni.

Intanto il generale Fanti mandava in aiuto, da Casalino, un battaglione di bersaglieri e la Brigata *Piemonte* che, se non giunsero in tempo a prender parte alla pugna, concorsero però ad assicurarne l'esito.

***

Così si svolse il fatto d'arme di Vinzaglio che, se non fu memorando per importanza tattica, ebbe per altro, come dicemmo, in concorso con i fatti di Palestro e di Confienza, non poca influenza sulle spostamento delle truppe alleate e sullo svolgimento del concetto strategico di quella campagna.

La cerimonia di ieri a Vinzaglio, non è una festa militare che miri a rinfocolare il ricordo di gesta guerresche.

Nel culto ai caduti sul campo di battaglia si uniscono tutti gli animi. Tace la memoria delle inimicizie di un tempo: non vi sono vinciteri nè vinti, ma animi pietosi e gentili, affratellati dal culto della morte.

Se si volessero suscitare le rimembranze del passato e trarne raffronti con il presente, vi sarebbe assai luogo a singolari osservazioni sul corso delle vicende storiche, e sulla mutevolezza degli aggruppamenti e delle simpatie internazionali.

Ma noi non vogliamo spingerci oltre in quest'ordine di idee. Abbiamo inteso soltanto, nella solenne circostanza odierna, rintracciare una luminosa pagina del nostro risorgimento, perchè in questi tempi di pace non vadano troppo dimenticati i fasti che valsero a costituirci una patria libera e ad assicurarle, con il rispetto delle genti, questa feconda e benefica pace.

La *Stefani* ci comunica da Vercelli, 6:

Stamane a Vinzaglio, con intervento delle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, e con grande concorso di popolo fu inaugurata la cappella-ossario che raccoglie i resti dei caduti nella battaglia del 30 giugno. La pietosa e patriottica commemorazione è riuscita solenne e imponente.

Un comunicato ufficioso sulle questioni agrarie in Sicilia.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 7:

Le notizie pubblicate intorno ai demani comunali in Sicilia sono inesatte. Le questioni riguardanti i demani comunali durano da quasi un secolo nelle provincie del Mezzogiorno e il progetto di legge presentato al Senato ha per scopo di porvi un termine.

Nel frattempo il Governo da oltre un anno ha posto mano alla soluzione di tali questioni col procedimento vigente. I regii commissarii dovettero ricostruire le prove richiamando gli atti dal grande archivio dagli archivi provinciali perchè nulla esistevo in quelli comunali pelle usurpazioni fatte in grandissima parte dai contadini.

Nel solo Comune di Linguaglossa ne furono conchiuse oltre 200, raggiungendosi col mezzo della conciliazione l'intento della legge, che è quello di ripartire i demani comunali fra contadini poveri pelle usurpazioni per cui non era possibile la conciliazione fissatasi all'udienza in ottobre o novembre. Era il più presto che si potesse fare.

Le usurpazioni del Comune di Bucchari riguardano in grandissima parte, non i demani, ma le trazzere comunali (strade usurpate e coltivate) alle quali è applicabile la legge delle opere pubbliche.

In Salaparuta la questione pende innanzi all'Autorità giudiziaria da parecchi anni.

In Spaccaforno la questione relativa allo scioglimento della promiscuità fu dalla Gran Corte dei Conti, che annullò l'ordinanza dell'Intendente del 1844, rinviata al Consiglio dell'Intendenza a cui per legge abolitiva del contenzioso amministrativo è sostituita l'Autorità giudiziaria.

Nei Comuni ove esiste maggior somma di demanii comunali, l'opera amministrativa si è dovuta arrestare perchè i Comuni sottoposero i demani ad ipoteca, la cui nullità deve essere dichiarata dall'Autorità giudiziaria.

Però il Governo si adopera perchè gli interessati vengano a concordato nell'intento di potere con sicurezza procedere a ripartizione.

In Mistretta la ripartizione è fatto compiuto. Sono anche terminati i lavori di quotizzazione per Licata e per Terranova: nei Comuni ove esistono terreni da quotizzare i lavori sono in corso, ma il procedimento segnato nelle istruzioni del 1841 richiede del tempo.

Quando il progetto presentato al Senato diventerà legge, si potrà con certezza in breve tempo risolvere la questione demaniale nella provincia del Mezzogiorno. Resta intanto provato che il Ministero usò ogni mezzo consentito dalle leggi per soddisfare alle legittime aspettative delle popolazioni siciliane.

I rinforzi di truppe in Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,40:

Venne aumentato il presidio di Roma. Il 12° reggimento bersaglieri, che doveva partire per San Remo, ha ritardata la sua partenza. Il 5° bersaglieri, che doveva costituire il 12°, tiene sotto le armi la classe anziana. Il 75° e 76° fanteria, destinati al presidio di Napoli, hanno lasciata in Roma la forza disponibile, compresa la classe anziana, di cui si sospese il congedo, formata in due battaglioni.

Una lettera del ministro Ferraris.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15,10:

Si assicura che il ministro Ferraris pubblicherà sui giornali di Torino una lettera contenente schiarimenti intorno a quella parte della deposizione del Sorrentino nel processo Francara, che lo riguarda.

La prossima amnistia.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,50:

Si assicura che la prossima amnistia comprenderà i disertori delle classi 1892.

La tranquillità nell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,50:

Il corriere da Massaua pervenuto oggi al Ministero degli esteri confermerebbe che completa tranquillità regna nell'Eritrea e che il Comando della Colonia è convinto che nessun movimento importante possa verificarsi per ora.

Un'enciclica del Papa sul Rosario.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,10:

L'*Osservatore Romano* pubblica un'enciclica del Papa raccomandante il culto del Rosario. Il Papa spera che ciò contribuirà alla riunione delle chiese e servirà a lenire le amarezze dei prossimi giorni.

Per gli agenti di polizia vittime del dovere.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 7:

Crispi ha diretto al comandante generale dei carabinieri il seguente telegramma:

« Prego V. S. d'inviarmi entro il mese di settembre l'elenco dei carabinieri reali che dalla costituzione del Regno in poi morirono vittime del dovere. Nell'elenco indichisi il luogo, l'anno, il mese della nascita e della morte. È mio intendimento che i nomi di quei generosi siano scolpiti in una lapide da collocarsi nella caserma degli allievi carabinieri in omaggio al valore e ad esempio di tutti.

« Firmato: Crispi. »

Uguale telegramma fu da Crispi mandato ai prefetti del Regno per conoscere i nomi delle guardie di città vittime del dovere, onde poi incidersi in una lapide che si collocherà nella caserma degli allievi guardie di città.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, di questa settimana, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore. — Re Stefani, tenente-colonnello e professore alla Scuola di guerra, è nominato capo di Stato maggiore della Divisione di Perugia — I maggiori di Stato maggiore Segato Fonello e De Charrand sono nominati professori alla Scuola di guerra — Brandi, tenente-colonnello di Stato maggiore, è promosso colonnello di fanteria a disposizione del Ministero.

Arma dei carabinieri. — Caretto, tenente-colonnello dei carabinieri, è promosso colonnello.

Arma di fanteria. — Crapolo Raffaello, colonnello comandante del 49° fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — Provasi Eugenio, colonnello comandante il 76° regg., è collocato a riposo — Meli Alfio, tenente-colonnello del 68° regg., è collocato a riposo — Mazzaglia Corrado, tenente-colonnello del 51° regg. fanteria, è promosso colonnello comandante il 49° regg. — Barbieri G. Battista, tenente-colonnello del 39° regg., è promosso colonnello comandante il 55° regg.

Masi Amilcare, tenente-colonnello del 76° regg., è promosso colonnello comandante il medesimo reggimento — Chiotti Stefano, tenente-colonnello del 92° regg., è trasferito al 61° — Barbarini, capitano aiutante di campo della Brigata Savona, è trasferito al 4° bersaglieri — Patrisi, tenente nel 4° reggimento bersaglieri, è trasferito al 5° — Ilrone, tenente nel 3° regg. alpini, è trasferito alla Scuola militare — Agheben, tenente nel 1° regg. bersaglieri, è trasferito alla Scuola militare — Zamboldi, tenente presso la Scuola dei sott'ufficiali, è trasferito alla Scuola militare.

Arma di artiglieria. — Sessantasei sottotenenti nell'arma di artiglieria, allievi della Scuola di applicazione d'artiglieria, furono promossi tenenti.

Arma del genio. — Quindici sottotenenti nell'arma del genio, allievi della Scuola d'applicazione del genio, sono promossi tenenti.

Il *Bollettino* contiene inoltre numerose nomine nella milizia mobile, di riserva, ecc.

Per la Grande Gara del Tiro a Roma il medesimo Bollettino militare pubblica l'avviso di chiamata in servizio di militari congedati, onde prendere parte alla Grande Gara del Tiro a segno.

Fra i chiamati sono compresi: Pezzetti del Distretto d'Ivrea, De Ferrari del 4° regg. alpini, Pugno del Distretto di Vercelli, Miniggio del 4° regg. alpini, Colombaioni del 1° regg. alpini, Morelli del Distretto di Novara, Porta del Distretto di Vercelli, Cantoni, Pitti, Beccaris, Aluffi e Macri del 2° regg. alpini, Vigna del 3° regg. alpini, Boetti del Distretto di Torino, Piola del Distretto di Novara, Martinotti del Distretto di Casale, Spotorno del 1° regg. alpini, Fecondi del 4° regg. alpini, Corteni del Distretto di Vercelli, Provasi del Distretto di Torino, Strazza del Distretto di Novara, Gnetta del Distretto di Vercelli, Pascetta del Distretto di Casale, Del Rippi del Distretto di Voghera, Baldassi del Distretto di Casale, Dotta del Distretto di Mondovì, Alma del Distretto di Novara.

I sopraunumeri dovranno presentarsi il giorno 16 settembre al Comando della Divisione di Roma.

Ispezioni amministrative.

Roma 6 (Telegramma *A. S.*).

Il ministro segretario di Stato pegli affari interni ha emanato il seguente decreto:

Visto il regio decreto 29 febbraio 1895, N. 72 che riordinando il personale del Ministero dell'interno ne ridusse di spesa ricostituisce l'ufficio e aumentò il numero degli ispettori generali;

Visto il regio decreto 16 settembre 1877, N. 4079, che ne determina le attribuzioni.

Decreta:

1° È stabilito un servizio regolare di ispezioni che si eseguiranno dagli ispettori generali alle Prefetture, Sotto-Prefetture, Questure, Archivi di Stato, colonie coatti, agli uffici distaccati di pubblica sicurezza, alle Amministrazioni comunali e di beneficenza.

2° Gli ispettori generali riferiranno su ciò che avranno esaminato sia per cognizione propria, sia in base a un questionario speciale per ciascun servizio; e nelle ispezioni successive esperranno fra altre annotazioni se sia stato posto rimedio a quanto di speciale avranno dovuto in precedenza rilevare.

3° Le relazioni saranno presentate al sottosegretario di Stato che ne riferirà al ministro. La Divisione prima comunicherà alle altre Divisioni ovvero ai Ministeri competenti quanto riflette ciascun servizio.

4° Nella esecuzione del servizio di ispezione il territorio del regno è diviso nelle seguenti circoscrizioni:

A) Provincie del Piemonte, Liguria, Parma, Piacenza, Modena, Reggio Emilia, Pavia, Cremona (12 provincie).

B) Provincie del Veneto, Mantova, Brescia, Bergamo, Milano, Como, Sondrio (14 provincie).

C) Provincie di Bologna, Ferrara, Romagna, Marche, Firenze, Arezzo, Siena, Lucca (13 provincie).

D) Provincie di Roma, Perugia, Abruzzi, Campobasso, Foggia, Benevento, Sardegna (10 provincie).

E) Provincie di Napoli, Caserta, Salerno, Avellino, Potenza, Bari, Lecce, Calabria (10 provincie).

F) Provincie di Sicilia, Livorno, Grosseto, Pisa, Massa (11 provincie).

5° L'assegnazione degli ispettori generali alle singole circoscrizioni sarà determinata ogni anno con disposizione ministeriale e in maniera che nessun ispettore non rimanga nella stessa circoscrizione per due anni di seguito.

Roma, 3 settembre 1895.

Il Ministro Chimirri.

I distintivi dei graduati carabinieri.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,10:

Un decreto pubblicato dal *Giornale Militare* stabilisce che debbano apparire i distintivi del grado sui mantelli, le mantelline ed i cappotti dei graduati dei carabinieri.

Gli insegnanti della scuole secondarie.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,40:

Il Ministero della pubblica istruzione ha terminato oggi il movimento degli insegnanti nelle scuole secondarie classiche.

Gli allievi ufficiali di complemento.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,50:

Sono aperte sino a tutto il 30 novembre le ammissioni ai corsi di allievi ufficiali di complemento.

La siccità e le nostre campagne.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 7:

Notizie agrarie per la 2ª decade di agosto:

Le condizioni delle campagne sono ancora in generale buone; però se si prolungasse ancora la siccità si avrebbero da lamentarsi danni seri, perchè tutte le coltivazioni ne soffrono più o meno.

S'incomincia a raccogliere il granturco con prodotto in generale soddisfacente.

La vite, tranne quelle colpite dalla peronospora, sono sane e cariche di grappoli. Assai promettenti si presentano gli ulivi.

I prati soffrirono, più di tutto, la siccità per cui si ebbe scarso raccolto dei foraggi. Si mietono e si lavora la canapa, il cui prodotto fu in generale abbastanza soddisfacente. Buoni gli agrumi.

I Francesi indietreggiarono al Madagascar.

La *Justice* pubblica una lettera dal Madagascar, da cui stralciamo il seguente passo:

« Eccoci di nuovo fermati! Le mosse maggiori parla di farci arretrare verso Majunga, probabilmente per ricostituirci, dacchè siamo terribilmente visitati dalle malattie. La strada che seguiamo è disseminata di tombe isolate o di cimiteri.....

« Non vediamo la fine della nostra miseria. Ad ogni passo sono nuove difficoltà che sorgono a ritardare la marcia della colonna. Cominciamo a temere che le piogge ci sorprendano prima che abbiamo compiuta l'opera nostra. Sarebbe un disastro. »

La vittoria degli anti-collettivisti al Congresso della « Trades-Union »

Un telegramma da Londra ci ha apportato la nuova vittoria riportata dai liberali sui collettivisti al Congresso della « Trades-Union », nella lotta fra le tendenze pratiche ed industriali che formano la forza e la prosperità di quest'Associazione operaia e le nuove tendenze che si propongono d'introdurvi sul principio il socialismo e la politica. I liberali finirono per spuntarla, non senza fatica, chè l'assalto era stato menato con vigore dal partito dei politicanti.

Una nuova recente corrispondenza espose quale fosse la mutua posizione dei due partiti. Sconfitti sulla questione del nuovo regolamento che, pur mantenendo l'antico sistema di rappresentanza, escludeva gli operai ancora i quali non lavorano che con la parola e con la penna; sconfitti sulla questione del collettivismo, i socialisti presero una rivincita parziale riuscendo a mutare a loro porte due votazioni, per vero dire di carattere affatto platonico: l'una sulla giornata legale delle otto ore, l'altra sulla soppressione della Camera dei lordi.

Il nuovo Parlamento non soddisferà certamente il primo fra questi voti, che non può realizzare lo stesso Gladstone, al tempo di sua quasi onnipotenza; in quanto al secondo, l'ardore con la quale la nazione inglese ha testè attorrato la piattaforma radicale sovra cui, all'ultimo momento, non si avrà neanche osato d'innalzare questo vessillo, non è incoraggiante per i partigiani di questa mutilazione dello Statuto britannico.

Il secondo attentato contro Rothschild.

L'anarchico bombardiere.

(Nostro corrispondenza).

Parigi, 5 settembre.

(A. Cané) — Da parecchi giorni la sorveglianza era attivissima in via Laffitte, in seguito al caso toccato al signor Jadkowitz, di cui tutti conservano ricordo. Si prevedeva generalmente che questo attentato sarebbe stato seguito da un secondo, e le precauzioni più minute erano state prese per preservare i palazzi dei fratelli de Rothschild e le persone che abitano in essi.

Queste misure di prudenza non sono riuscite inutili, perchè stamane alle 3 gli agenti in borghese posti in sorveglianza hanno visto fermarsi davanti al N. 21 della via Laffitte un individuo dai 23 ai 25 anni circa che teneva deporre con precauzione un oggetto dietro la porta.

Immediatamente gli agenti si sono precipitati verso lo sconosciuto. Una lotta terribile si è impegnata, ma la vittoria è rimasta ai rappresentanti della Polizia che poterono impadronirsi del colpevole.

Una folla considerevole si era immediatamente riunita, ma un servizio d'ordine, immediatamente organizzato, dissipò i curiosi.

L'autore dell'attentato fu allora condotto al Commissariato di polizia.

Nel primo interrogatorio rifiutò di dare il proprio nome. Dichiarò semplicemente di essere anarchico, e che se aveva fallito nel suo tentativo altri sarebbero riusciti.

Fu subito telefonato al laboratorio municipale per far togliere la bomba che era stata portata al Commissariato.

È una scatola di latta che contenne cacao Van Houten, legata con filo di ferro galvanizzato e armato di un fulminante nel coperchio. Un buco quadrato era stato fatto per dare passaggio ad una miccia. Nel momento in cui il disgraziato stava per accendere la miccia gli agenti hanno potuto arrestarlo.

Frugato, è stato trovato in possesso di arnesi propri a fare la barba. Un gomitolo di cotone e un fazzoletto torchino erano pure nelle sue tasche.

Egli ha i mustacchi ed i capelli castagni; ha l'apparenza di un impiegato di commercio.

È vestito di un panciotto e di una casacca nera, di pantaloni scuri e di una camicia bianca.

Visto sul punto di essere arrestato, l'individuo ha fatto repentinamente un voltafaccia e si è scagliato con il rasoio alla mano contro le guardie.

Sentendosi preso al collo, l'agente ha con un colpo di daga fatto cadere il rasoio dalle mani dell'anarchico.

Questa scena aveva attirato parecchie persone e un secondo agente, e la lotta fu ingaggiata con il forsennato che opponeva vivissima resistenza.

L'anarchico dichiarò di avere trentatrè anni. Ha la testa straordinariamente sviluppata alla tempia, lo sguardo fisso e poco franco.

Il prefetto Lepine, recatosi immediatamente sul luogo, diresse l'inchiesta d'accordo col Tribunale.

Alla Prefettura di polizia si serba il più rigoroso silenzio intorno a questo affare. Si attende, per dare informazioni, che il signor Girard, capo del laboratorio municipale, abbia esaminato l'ordigno e manifestata la propria opinione.

Si crede però con certezza che si tratti di un attentato anarchico, e, in effetto, se la bomba non fosse pericolosa, il colpevole non avrebbe opposta sì viva resistenza.

L'autore dell'attentato era giunto alle tre ore e venti minuti dalla via Lafayette. Arrivato al num. 2 della via Laffitte, che sbocca in quella, tolse di tasca un oggetto, al quale avvicinò, con precauzione, la sigaretta accesa, che aveva in mano. Poi passò sul « trottoir » che conduce alla casa della Banca, gettò l'oggetto e fuggì verso la via Rossini, per raggiungere il *boulevard*.

L'oggetto così lanciato, a quanto dicesi, colpì una guardia nelle gambe, e questa allora insegnò il fuggiasco.

Mentre gli agenti deponevano la bomba nel cortile del Commissariato, l'anarchico disse: « Non scherzate tanto con quell'ordigno. Esso è serio e non era destinato a voi. Sarebbe deplorevole se dovesse scoppiarvi fra le mani. »

Tutto ciò fu pronunziato con grande tranquillità da questo individuo, che non sembra avere coscienza della gravità di quanto ha commesso.

Quando gli agenti mossero per condurlo, tenendolo per le braccia, alla Prefettura, volsero abbassare il suo cappello di feltro tenero, visitati dalle malattie. La strada che seguiamo è disseminata di tombe isolate o di cimiteri.....

« Non vediamo la fine della nostra miseria. Ad ogni passo sono nuove difficoltà che sorgono a ritardare la marcia della colonna. Cominciamo a temere che le piogge ci sorprendano prima che abbiamo compiuta l'opera nostra. Sarebbe un disastro. »

La vittoria degli anti-collettivisti al Congresso della « Trades-Union »

Un telegramma da Londra ci ha apportato la nuova vittoria riportata dai liberali sui collettivisti al Congresso della « Trades-Union », nella lotta fra le tendenze pratiche ed industriali che formano la forza e la prosperità di quest'Associazione operaia e le nuove tendenze che si propongono d'introdurvi sul principio il socialismo e la politica. I liberali finirono per spuntarla, non senza fatica, chè l'assalto era stato menato con vigore dal partito dei politicanti.

Una nuova recente corrispondenza espose quale fosse la mutua posizione dei due partiti. Sconfitti sulla questione del nuovo regolamento che, pur mantenendo l'antico sistema di rappresentanza, escludeva gli operai ancora i quali non lavorano che con la parola e con la penna; sconfitti sulla questione del collettivismo, i socialisti presero una rivincita parziale riuscendo a mutare a loro porte due votazioni, per vero dire di carattere affatto platonico: l'una sulla giornata legale delle otto ore, l'altra sulla soppressione della Camera dei lordi.

Il nuovo Parlamento non soddisferà certamente il primo fra questi voti, che non può realizzare lo stesso Gladstone, al tempo di sua quasi onnipotenza; in quanto al secondo, l'ardore con la quale la nazione inglese ha testè attorrato la piattaforma radicale sovra cui, all'ultimo momento, non si avrà neanche osato d'innalzare questo vessillo, non è incoraggiante per i partigiani di questa mutilazione dello Statuto britannico.

LA SVIZZERA IN ARMI

Abolizione delle manovre o esercito permanente?

Ginevra, 6 settembre.

(V.) — Anche la piccola Repubblica è tutta in armi.

Nelle caserme accavacciate per le Alpi Bernesi e nelle ridenti ville specchiantisi dentro le acque del Lemano, le buone massaie stirano e si affrettano a rafforzare i bottoni, a lucidare le buffetterie della divisa dei loro soldati; l'avvocato ha piantato in asso i clienti, il ricco proprietario i discorsi dalle incantevoli frescure delle Zermatt, il banchiere, l'operaio, il contadino hanno staccato dalla parete il fucile Wetterly e il Martini — il compagno inseparabile del cittadino soldato — ed eccoli in ventiquattro ore reggimentati, attendati, in completo assetto di guerra.

E con gli uomini — ai si perdoni l'appaio — anche i cavalli meno pazienti dalle consuetudini quotidiane della vita..... *civile*, a quella agitata, febbrile dell'accampamento.

Anch'essi hanno risposto all'appello del Governo federale con la sollecita spontaneità dei cittadini. Lo si capisce. Sono educati al patto del Grutli e portano nell'animo l'entusiasmo della..... *gente* libera. Il servizio militare ha anche per loro un certo sapore sportivo ed eccoli vivacemente passati dalle scuderie private agli acquartieramenti; dalla carretta del negoziante di birra o di barco, dall'omnibus dell'*hôtel* al carriaggi dei viveri, agli affusti d'artiglieria e sotto l'infocatura di un cavalleggero.

Sono 28 mila uomini e circa 5000 cavalli che attendano si muovono, s'incrociano e si sorvegliano per le contrade del Canton di Vaud, fra le classiche gole dei monti, le boscaglie di noccioleto e il lago di Ginevra. I villaggi alpestri guardano, estatici, a quella selvaggia lavazione d'armi, e gli armenti fuggono scampanellando.

Ma frattanto anche la libera Svizzera, che pur gode fra le Potenze — pel trattato del 20 settembre 1815 — il privilegio della neutralità; anche questa piccola terra, così eminentemente industriosa e geograficamente anti-militare, paga il suo tributo alla pace.....armata. E lo paga puntualmente, lussuosamente, [illegible]

È meraviglioso [illegible] come il soldato svizzero. Il quale non presta, nel lungo periodo di 20 anni, che un servizio complessivo di 125 giorni, sia così disciplinato, libero e sicuro nelle marcie, tollerante e pronto nelle più dure fatiche.

Ho visitato il campo di Reuens, imponente nell'ampia distesa degli attendamenti, fra la maestosa cornice di montagne, e fui colpito di trovare in quella occasionale condensazione d'armini e cose quel rispetto alla vita individuale che è caratteristica nella Svizzera.

Sotto la divisa del soldato, e sotto la tenda del campo resta sempre qualcosa del cittadino; il soldato anche nella baraonda delle manovre strategiche, nel trambusto degli eventi guerreschi è circondato da tutto quel conforto di pubblici servizi che nella *république* hanno un vero culto. Così il che il campo militare è tutto un mondo: *ferrovie Decauville* per la distribuzione dei viveri; amanzatoi, *forni*, cucine, mercati pubblici, servizio di posta-telegrafo, telefono. Il soldato svizzero può dunque continuare, fra i disagi delle grandi manovre, la cura delle *bistecche* e del Mocca e ricevere quotidianamente le notizie della famiglia e della fabbrica, senza compromettere l'ordine e l'autorità militare.

Ho visto all'ombra di un crocchio di felci un gruppo di *soldati semplici* banchettanti dinanzi ad una superba distesa di *roast-beef* coi propri ufficiali.

Ma anche questa forma di militarismo democratico, questi *tours de force* campali pare non incontrino troppe il favore delle svizzere, specialmente delle svizzere romande. Si è già iniziata una certa agitazione contro le grandi manovre, che si proclamano dal più *inutili imaginabili*, e non sarà improbabile che questa del Canton di Vaud sia l'ultima rappresentazione del genere.

Dalla Svizzera tedesca viene invece un'altra voce che tenderebbe a trascinare l'opinione pubblica a favore di una specie di esercito permanente, ma, all'infuori di pochi militaristi, desiderosi di aprire nuove vie di occupazioni e di impieghi, non pochi si uniranno a questa corrente ed è fuor di dubbio che il popolo, chiamato *ad referendum*, respingerà la proposta, desiderando che il bilancio dell'istruzione resti ancora il primo nella sua gestione.

LETTERE DA BERLINO

Le feste patriottiche e i socialisti.

Nuove leggi eccezionali.

Berlino, 5 settembre.

(N.) — Nel coro universale di giubilo di questi ultimi giorni anniversari della guerra del 1870, un grande partito s'è tenuto in disparte; anzi, che è più, ha, per mezzo de' suoi giornali, offeso con una critica spietata e con un più vivo linguaggio la gran maggioranza dei tedeschi ne' suoi sentimenti patriottici.

Mai forse come in tale congiuntura è risaltato di più il distacco che separa il partito socialista da ogni altro partito borghese. La Germania, volere o no, deve alla guerra del 1870 la sua posizione attuale tra le Potenze civili, anzi la sua stessa esistenza come nazione. Soltanto la tremenda lotta comune sostenuta contro il nemico fini per fondere in un solo corpo le membra disgregate della Germania; e il tedesco della 33 patria di beniana memoria non solo nel campo del pensiero, ma in quello per anche della realtà ebbe una patria unica come da tanto tempo aveva invano sognato.

Davanti ai fatti la logica tace, e vano diventano le recriminazioni; e anche la via che può esser presa la meno adatta trova, quando abbia avuto il desiderato successo, la sua giustificazione dinanzi alla storia. Così i liberali e i liberali-nazionali stessi, i quali avevano combattuto a oltranza Bismarck sforzandolo a governare contro il Parlamento, s'arrogano di poi ai lieti risultati della politica che avevano prima con tanta veemenza condannato.

Se la guerra di liberazione contro il tiranno, la lotta santa del 1813 che, infiammata da un Kichte e cantata da Körner, si illustrò nel nome immortale della battaglia di Lipsia, mentre il pensiero della nazionalità ancora dormiva nelle menti dei Göthe e dei Lessing e degli Hegel) può aver avuto un carattere assai più umanamente ideale — non è men vero però che soltanto dopo il 1870 prese la Germania quello slancio che ne fece nel breve corso di quasi ultimi venticinque anni una delle prime e più potenti nazioni industriali.

Già infatti l'Inghilterra è gelosa dei rapidi progressi della Germania, e va cercando in qual modo sostenerne la concorrenza. Nell'industria del ferro alla, la superba Albione, già sta per esser vinta, e se non rinnovarà le sue macchine dovrà presto soccombere.

Lasciando dunque da parte le ovvie considerazioni, i frutti del 1870 possono bastantemente giustificare il giubilo con che i borghesi della Germania ricordano quell'anno e lo commemorano festosamente. Sebbene qualcheduno potrebbe con qualche ragione ritenere il 18 gennaio, anniversario della proclamazione dell'impero, come giorno assai più adatto a celebrarsi quale festa nazionale che non quello di Sédan, che rinnasprisce le ferite della Francia e sarebbe troppo atto a dar alimento al non spento *furor teutonicus*.

Tuttavia la Germania ha mostrato nelle sue feste un entusiasmo serio e punto trascendente, specialmente nel linguaggio moderato della sua stampa, celebrando in realtà non la guerra, ma la fondazione dell'impero tedesco; la ricostituzione di una patria tedesca che dal trattato di Westfalia in poi era divenuta ciò che fu l'Italia pure. Gli sciovinisti francesi s'ebbero infatti una lezione di dignitosità.

I socialisti tedeschi i quali, partendo da una concezione della vita e della storia del tutto differente da quella del mondo ufficiale e borghese, si domandano quali frutti abbia portato l'impero per gli operai e per il loro partito che ne ebbe le lunghe persecuzioni dei 12 anni di leggi eccezionali: non credono poter tenersi dall'esprimere il loro risentimento; ma, oltre aver scelto un momento poco opportuno per isfogarsi così fuori modo, non sono meno ingiusti nel giudizio troppo favorevole alla Francia ch'essi han sempre fatto e fanno della guerra del 1870.

Con Liebknecht ne han essi sempre gettato tutta la responsabilità sulla Germania, e in special modo dopo che fu riconosciuta la storia del celebre telegramma di Ems. Ora chi abbia seguito le recenti pubblicazioni francesi e tedesche (v. Sybel!) nell'anno memorabile, non può esser giunto ad altra convinzione, quando voglia esser imparziale, che questa: che tanto la Francia quanto la Germania avevano da più anni l'intenzione di farsi guerra e che per lo meno la considerevano presto o tardi inevitabile, e perciò vi si preparavano.

Certo poi è che la provocazione occasionale partì prima esclusivamente e in modo insolente dalla Francia imperiale; e chi può dire fino a qual punto doveva la Germania contenere il suo risentimento nel rispondere a salvaguardia della sua dignità? E vero, Bismarck prima di spedire il famoso dispaccio pensava che ad esso seguirebbe la dichiarazione di guerra; Moltke all'udirne la lettura abbe a dire: « Questo sa sprona come una fanfara ». Ma la Francia aveva essa misurate le istruzioni superbe che mandava al Benedetti, suo ambasciatore?

Nè questa ing

ratore. E così l'organo del Bennigsen, capo dei liberali-nazionali, l'*Hannover-Courier*, non vuol lasciar dubbio che si abbia ormai a guardare in faccia freddamente la eventualità di una guerra civile. Pare strano però come si possa parlare di guerra vera contro un movimento che pel momento, e per lungo tempo ancora, e forse sempre più, rimane e rimarrà pacifico, e almeno nell'ambito delle istituzioni.

Qualche giorno basterà però a smorzare questa prima smodata agitazione, e il Governo procederà con grande cautela. Certo ormai pare che qualche cosa si dovrà fare, almeno così tutti dicono, o qualche cosa di meno blando che non fosse il progetto contro i rivoluzionari rigettato nella passata sessione dal Reichstag. Il Governo ha interesse a non precipitare le cose perchè non vuol rinnovellare il fiasco dello scorso inverno, e deve pensare al frutto che dettero le leggi eccezionali di Bismarck; tanto più che ignora la politica di Hohenlohe e di Köller non pare abbia dati dei risultati notevoli.

Un progetto di leggi eccezionali contro i socialisti avrà forse ora più probabilità di passare che non uno che si tenga nel campo delle leggi comuni; ma prevedere qualche cosa è troppo difficile, tanto più se si pensa quanti falsi indovini abbia rivelato il progetto della scorsa sessione colle sue alterne vicende. Intanto per ora la *Kölnische Zeitung*, che pare ispirata ufficialmente, crede che non sia intenzione dell'imperatore di far elaborare un progetto di legge contro i socialisti.

Sicchè pel momento c'è una grande incertezza. Sei colpi di Stato ci fa quest'inverno un'intiera letteratura, e ora ricomincia essa a riferire; anche questa potrebbe essere una via. Poichè cosa esser certi di venir a capo di qualcosa di energico con l'attuale Reichstag e come fidarsi di nuove elezioni stando immutate le basi attuali del diritto elettorale?

Il momento che attraversa la Germania è dei più gravi, e in alto e in basso sonvi seri motivi di preoccuparsene, i quali turbano notevolmente la gioia dell'anniversario di Sédan.

Un altro discorso di Guglielmo II.

La *Stefani* ci comunica da Stettino, 7:

La provincia di Pomerania diede ieri un grande onore dell'imperatore e dell'imperatrice. L'imperatore, rispondendo al presidente delle Diete provinciali, Koeller, ringraziò in suo nome e dell'imperatrice, quindi disse d'aver riunito pella prima volta il Corpo d'armata della Pomerania, onde esaminare l'abilità guerresca e commemorare il giorno in cui il grande imperatore col suo figlio soggiornò in questa provincia pella quale i nostri padri lottarono calorosamente fino alla riunione di questo magnifico paese colla Marca di Brandemburgo.

L'imperatore invitò quindi i presenti a riunirsi per proteggere e tutelare la memoria dell'imperatore Guglielmo I. Commemorando i grandi fatti celebrati in questi giorni soggiunse: « Dedichiamo tutti l'opera nostra per affrettare e compiere ciò che Guglielmo I creò. Che la provincia della Pomerania fiorisca e si sviluppi. »

L'imperatrice di Germania a capo d'un reggimento di corazzieri.

La *Stefani* ci comunica da Stettino, 7:

La rivista del secondo Corpo d'armata è riuscita magnifica. L'imperatore fece sfilare dinanzi all'imperatrice il reggimento portante il nome di re Federico Guglielmo. Quindi l'imperatrice in uniforme dei corazzieri Pasewalk fece sfilare lo stesso reggimento dinanzi all'imperatore. Dopo la rivista, i giovani tornarono a Stettino, acclamati con entusiasmo indescrivibile.

La colonia italiana di Parigi ed il 20 settembre.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 7:

La colonia italiana a Parigi invierà il 20 corrente a Roma una Deputazione per presentare un indirizzo al Re ed un altro al sindaco di Roma.

Gli Stati Uniti e i disordini di Chen-Fu

La *Stefani* ci comunica da Washington, 7:

Il Governo decise di fare immediatamente una inchiesta sui disordini di Chen-Fu d'accordo coi rappresentanti del Tsung-Li-Yamen, invece di farla coi rappresentanti dell'Inghilterra.

Torbidi interni al Marocco.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 7:

Si ha da Fez che il sultano fece arrestare tre Caids-Berberi e fece impiccare i loro partigiani, di cui 6 furono uccisi e 30 vennero fatti prigionieri.

Uno sciopero nel Belgio.

La *Stefani* ci comunica da Bruxelles, 7:

È cominciato lo sciopero nel bacino carbonifero di Mirement. Si teme si estenda a quello di Charleroi.

Il colera progredisce in Austria.

La *Stefani* ci comunica da Vienna:

Secondo notizie ufficiali furono constatati un caso di colera a Tarnapol, un caso nel distretto di Brody, quattro casi con tre decessi nel distretto di Rohatyn.

L'arresto d'altri evasi da Nisida.

La *Stefani* ci comunica da Caserta, 7:

Nel territorio di Frezzo venne arrestato Delle Giovanni, evaso da Nisida.

Nel territorio di Grazzano furono pure arrestati Pirate e Colesso, altri evasi da Nisida.

Per l'avanzamento a scelta nell'esercito.

La Commissione di esame pei capitani di fanteria e cavalleria, concorrenti per l'avanzamento a scelta, è così composta:

Tenente generale Di San Marzano, comandante il nono corpo d'armata, presidente;

Tenente generale Ricotti, comandante la divisione militare di Chieti, membro;

Tenente generale del Mayno, comandante la divisione militare di Perugia, membro;

Maggior-generale Mayenzi d'Intignano, comandante la 7ª Brigata di cavalleria, membro;

Colonnello Zanelli, comandante il 62° reggimento fanteria, membro;

Colonnello Tesi, comandante il reggimento cavalleria Catania (22°), supplente;

Colonnello Valcamonica, comandante il 12° reggimento fanteria, supplente e segretario.

LE FESTE DI CASALE

Ottavio Ottavi.

Ieri si inaugurò a Casale Monferrato un monumento che la gratitudine e l'ammirazione degli agricoltori e degli enologi italiani ha eretto alla memoria del prof. Ottavio Ottavi. E l'omaggio all'agronomo insigne e benemerito è reso più solenne dalla presenza dei ministri Barazzuoli, Saracco e Ferraris, dall'on. Miraglia, direttore generale dell'agricoltura, e di parecchi fra i più dotti e valorosi cultori delle scienze agrarie ed economiche che vanti l'Italia. Anche la Francia, associandosi a queste onoranze, ha inviati illustri rappresentanti nei Sahut, nei Rietsch, nei Vermorel.

Non v'ha in Italia persona di qualche levatura ed amante del progresso agrario ed economico del Paese cui non sia famigliare il nome degli Ottavi.

Tutti ricordano il prof. Giuseppe Antonio Ottavi, il simpatico ed efficace scrittore dei *Segreti di don Rebo*, della *Chiave dei campi*, del *Coltivatore* e di altre opere celebrate che suscitarono un risveglio salutare nell'agricoltura italiana.

Calcando le orme paterne, Ottavio Ottavi dedicò tutta la sua mente elettissima ed il suo gran cuore alla causa dell'agricoltura. Associando la dottrina profonda all'amore della natura, entusiasta dell'ideale di far l'Italia ricca e indipendente colla prosperità dell'agricoltura, si adoperò incessantemente colla parola facconda ed erudita, cogli scritti e coll'esempio a propugnare l'incremento delle industrie rurali.

Nato a Sandigliano di Biella nel 1849, ebbe solo 43 anni di vita, essendosi spento immaturamente in Casale nel 1893. Ma nella vita breve, mercè un prodigioso ingegno ed una operosità ammirevole, ebbe agio a pubblicare importanti volumi come la *Viticoltura teorico-pratica* e l'*Enologia*, lavori di gran mole che la letteratura agraria dei paesi vicini ci invidiano, e ciò senza dire di altre pubblicazioni minori e pure apprezzatissime. Intanto egli fondava e dirigeva il *Giornale Vinicolo Italiano* e dopo la morte del compianto genitore assumeva col fratello Edoardo la direzione del *Coltivatore*. Desideroso di associare la pratica alla teoria, non bastandogli le cure dei poderi e viti, egli impiantava una importante fabbrica di concimi ed istituiva una Agenzia agraria per diffondere la conoscenza e l'uso dei concimi, delle macchine e degli attrezzi più perfezionati.

Del progresso agrario che l'Italia ha conseguito negli ultimi lustri Ottavio Ottavi fu uno degli apostoli più convinti, dei cooperatori più efficaci. Le onoranze che oggi si rendono alla sua memoria sono il giusto tributo di un popolo civile.

SEBASTIANO LISSONE.

Le onoranze alla memoria di O. Ottavi.

L'apertura della Mostra agricola.
Il discorso del ministro Barazzuoli.

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 8, ore 22,10:

Stamane si resero pubbliche onoranze alla memoria dell'agronomo Ottavio Ottavi coll'intervento del ministro Barazzuoli, del comm. Miraglia, d'alcuni senatori e deputati, di tutte le Autorità e di molti invitati.

Nell'oratorio del Collegio Trevisio il prof. Tito Poggi fece un'applaudita commemorazione d'Ottavio Ottavi. Quindi si è inaugurato il monumento dedicato all'Ottavi, progiata opera di L. Bistolfi.

Vi assistettero col ministro Barazzuoli varii senatori, deputati, le Autorità governative, provinciali, comunali, militari, i membri del Congresso della Stampa agraria, le Scuole agrarie d'Alba e Caluso, le Associazioni locali con bandiere. Furono deposte sulla lapide sette corone. Parlarono applauditi il presidente Manacorda ed il sindaco Savio.

Alle ore 11,30 vi fu la solenne inaugurazione della Esposizione agraria. Vi assistettero l'on. Barazzuoli, alcuni altri membri del Parlamento, le Autorità ed altre notabilità.

Barazzuoli pronunziò il discorso inaugurale, più volte interrotto da vivi e prolungati applausi.

Dichiarata aperta l'Esposizione, il ministro colle Autorità e gl'invitati ne percorse diverse sezioni, accompagnato dal Comitato ordinatore. L'Esposizione è ricchissima.

Oggi il Comitato dell'Esposizione dà un banchetto in onore di Barazzuoli, dei senatori, deputati ed altre notabilità intervenute alla solenne inaugurazione.

Il banchetto offerto dal Comitato dell'Esposizione in onore dell'on. Barazzuoli ed altre notabilità fu di 150 coperti.

Al levare delle mense l'on. Barazzuoli prese la parola, ricordando le glorie casalesi: Lanza, Ottavi, Canina e De Cristoforis.

Parlarono poscia il sindaco, il deputato Calleri, il presidente del Comitato dell'Esposizione, il presidente della Deputazione provinciale, i deputati Ottavi, Luzzati Ippolito, Borsarelli, Calvi, ed infine Vernucci, in francese, inneggiando alla fratellanza dell'Italia e della Francia. Tutti gli oratori furono applauditi.

La serata di gala al Politeama è stata splendida.

Ecco un sunto del discorso che pronunciò il ministro Barazzuoli inaugurando l'Esposizione agraria.

Premessi ringraziamenti al sindaco ed al presidente del Comizio agrario pel cortese saluto direttogli, e che ricambia, e pel cortese invito che gli porse l'occasione di visitare Casale, constata come l'inaugurazione del ricordo ad Ottavio Ottavi sia riuscita una solenne apoteosi della scienza utile e delle benemerenze cittadine. Loda i casalesi per l'opera altamente civile compiuta; ricordando pertanto Ottavio Ottavi con un monumento che è una dimostrazione di stima e di riconoscenza cittadina.

Ottavi ebbe vita breve, ma la compensò è lunga l'opera della vita sua nelle sue opere allo incremento dell'agricoltura. L'oratore accenna alle audaci e fortunate iniziative agrarie ed industriali di Ottavi, lodandone la scienza spesata alla pratica.

Elogia l'Esposizione casalese, che non è un richiamo ad una spettacolo, ma un'affermazione della potenza agricola locale.

Approva che siasi bandita un efficace concorso internazionale d'attrezzi viticoli ed enologici, fecondo di scambiate utili cognizioni fra nazione e nazione, lodandone i limiti entro i quali fu contenuto, cioè alle attività e risorse paesane, senza pretendere d'invadere altre industrie che meglio altrove si esercitano.

Constata il credito del nostro bestiame e del caseificio e la tenacità piemontese che tanto giovò all'incremento delle industrie agricole col primo buon seme fu qui gettato da Giuseppe Antonio Ottavi, padre ad Ottavio, che oggi si commemora e ad Edoardo, erede delle tradizioni della famiglia.

Si allieta pel bandito concorso della Cantine sociali, perchè non solamente risponde ad un bisogno d'ogni giorno più sentito, ma perchè rappresenta una vera difesa contro i pericoli minacciantisi il credito della nostra produzione viticola, poichè non basta avere ottimi vitigni e fare buon vino, ma occorre che questo abbia la costanza di tipo e di carattere per ogni regione, indispensabili pei mercati esteri.

Rilava, soddisfatto, come il Comizio agrario casalese siasi trovato d'accordo col Ministero nella istituzione di Cantine sociali che, colle Cooperative e coi Sindacati, tendono, evitando giustificati sospetti, a ristabilire il credito dei nostri vini all'estero. « Allora soltanto — soggiunge — sarà assicurata l'avvenire dei nostri vini e con esso si assicurerà la floridezza economica. »

Approva i tentativi di concorso dei mutui a petrolio applicati all'agricoltura e delle reti contro la grandine.

Inneggia alla scienza, apportatrice di civiltà e fattrice dell'unità italiana, ricordando il Congresso agrario di Casale nel 1847, da cui partirono voti per le riforme, e riassume l'opera di Carlo Alberto continuata da Vittorio Emanuele.

Conclude facendo voti che quella scienza che aiutò la redenzione politica italiana possa ora compiarne il Risorgimento economico e commerciale.

Infine dichiara in nome del Re aperta l'Esposizione.

Congresso della Stampa agraria.

Casale Monferrato, 7 settembre (ritardata).

(*s. z.*) — Nell'antica sala della Corte d'Assise si adunavano stamane i giornalisti agrari per deliberare circa la loro costituzione in Associazione della Stampa.

Oltre a coste erano gli aderenti, pochi dei quali non erano intervenuti.

In nome del Municipio di Casale diede il benvenuto agli illustri ospiti l'assessore avvocato Enrico Tavallini, che pronunciò un elevato discorso.

L'on. dott. Edoardo *Ottavi* disse della utilità che dalla costituzione in associazione può derivare collettivamente ed individualmente ai giornalisti e città luminosi esempi della potenza della Stampa agraria, potenza che una bene intesa unione di tutte le forze individuali, ora isolate e sparse, dovrà notevolmente aumentare a vantaggio dei pubblicisti e degli agricoltori.

Dopo che il segretario, dott. *Adusco*, ebbe letto le adesioni su proposta del prof. Tito Poggi venivano acclamati: comm. Arcozzi Masino, presidente onorario del Comitato; comm. Caruso, presidente effettivo; prof. Rainerl, vice-presidente; dott. Adusco, segretario.

Assunta la presidenza, il comm. *Caruso* ringraziava l'avv. Tavallini per le sue nobili parole in onore della Stampa agraria e la città di Casale per le splendide accoglienze fatte ai congressisti.

Aperta la discussione sul tema, parlano il professore *Rainerl*, per la costituzione di un'Associazione autonoma con statuto e regolamento proprio — Pingenere *Mancini*, che vorrebbe prima aperte trattative coll'Associazione della Stampa in Roma, per dichiarando subito costituita l'Associazione della Stampa agraria — *Marescalchi, Poggi, Alpe — Vini*, che dichiarando dell'esistenza di un'Associazione propria, vorrebbe che ad ogni Congresso agrario si trattasse in sezione a parte degli interessi della Stampa agraria — *Caruso*, il quale ritiene indispensabile che il giornalismo agrario dimostri di non essere più *una qualità negligenda*, e conclude colle proposte Poggi e Rainerl — *Rinino*.

Adusco, Rainerl, Poggi e *Caruso* presentano un ordine del giorno nel senso di una Associazione autonoma. — *Alpe*, ritenuto che ciò non pregiudica la sua proposta, la ritira. Il senatore *Griffini* aderisce all'ordine del giorno sopraccennato. — *Vini, Perussia* e *Mancini* propongono un ordine del giorno con cui, ritenuta intempestiva la costituzione di un'Associazione della Stampa agraria, liberi individualmente i giornalisti, si costituiscebbe in Roma una Commissione permanente che si affaticherebbe in ogni evenienza coll'Associazione della Stampa politica.

Quest'ordine del giorno è respinto; è approvato invece il primo, e si dichiara fin d'ora costituita l'Associazione autonoma della Stampa agraria, di cui verranno in altra occasione discussi lo statuto ed il regolamento, mantenendosi in carica il Comitato provvisorio.

Riunioni ufficiali internazionali. — Alle 10 1/2 di stamane nell'oratorio del Trevisio si sono solennemente inaugurate le riunioni ufficiali internazionali, presenti l'on. deputato Enrico Calleri, altre le Autorità intervenute al Congresso della Stampa agraria.

L'on. Calleri, presidente onorario, dichiarate aperte le riunioni, dava la parola all'assessore municipale, avv. Luigi Manacorda, che pronunciò un splendido discorso inaugurale.

Su proposta del geometra Celio si acclamavano: conte di Rovasenda, presidente onorario; senatore Griffini e deputato Luigi Lazzati, presidenti effettivi; prof. Rietsch da Marsiglia, prof. Alpe Cavazza e Poggi, vice-presidenti; Adusco, Pinolini e Mancini, segretari. Parlarono Griffini e Rietsch, il quale ultimo in francese, ringraziando per l'onore a lui fatto come congressista estero, esprimendo voti e sentimenti di sincera amicizia e fratellanza fra Italia e Francia.

Oggi sono incominciati i lavori.

Una giornata laboriosa dei congressisti delle Casse rurali.

Cuneo, 7 settembre.

(Uno) — Come vi avevo preannunciato, ieri, ultimati i lavori, i congressisti, alle ore 14, si recavano alla vicina Borgo per visitarvi quella Cassa rurale di prestiti, la quale conta oggigiorno poco meno di un migliaio di soci ed ha un'importanza di un grande Istituto di credito e risparmio.

La numerosa comitiva era ricevuta a Borgo dagli amministratori della Cassa, e nei locali della medesima aveva luogo, mentre si procedeva all'esame dei registri, moduli, ecc., una conferenza in forma di conversazione, utilissima per coloro che non avevano una teorica idea del come una Cassa funzioni.

Uno squisito servizio di rinfreschi porgeva il destro ai brindisi cordialissimi di Goldmann, Wollemborg, Jemina, on. Lauzetti, Oddero, ai quali rispondeva l'avvocato Martinengo, presidente della Cassa, invitando quindi i presenti a favorire in sua casa.

Alle ore 17 i congressisti facevano ritorno in Cuneo.

Alle ore 19, la gran sala della *Borsa di ferro* raccoglieva numerosi commensali, una cinquantina circa, invitati dalla Amministrazione della Cassa di risparmio.

Il banchetto, servito inappuntabilmente, si svolgeva in mezzo alla generale allegria fino alle *champagne*, dalle cui spume sorgevano numerosissimi e splendidi i brindisi ed i discorsi.

Sarebbe ora ingrata ardua il riassumerli. Mi limito a citarvi i nomi degli oratori: sindaco Bocca, avvocato Falco, presidente la Cassa di risparmio di Cuneo, ing. Arnaud, presidente del Comitato dell'Esposizione, on. Wollemborg, on. Ferrero di Cambiano, on. Galimberti, Guglielmone, avv. T. Calissano, avvocato Garelli, presidente del Comizio agrario di Cuneo, avv. Contini, conte della Mantica, avv. Giriodi, e qualche altro ancora.

Dimenticavo dirvi che la Musica cittadina prestava servizio davanti l'albergo.

L'avv. T. Calissano intanto ha avuto tempo di redigere un atto costitutivo della Società di propaganda, al cui l'ordine del giorno da lui presentato al mattino, ed *ipso facto*, tra gli applausi dei presenti la Società viene costituita e all'atto della firma ciascuno paga la lira che rappresenta la quota annua.

Stamane gli ospiti egregi hanno abbandonato la nostra città, salutati alla stazione da numerosi amici.

Le feste di Arezzo

Il Tiro a segno.
L'Esposizione agraria operaia.

La *Stefani* ci comunica da Arezzo, 8:

Alle ore 11 si è inaugurata solennemente la Gara di Tiro a segno, con intervento dell'onorevole Sciacca della Scala, sottosegretario di Stato per l'agricoltura industria e commercio, e col concorso di tutte le Autorità civili e militari.

Parlarono applauditi il presidente della Società di Tiro e il prefetto.

Nel pomeriggio, con intervento del sottosegretario di Stato Sciacca della Scala, del deputato Severi, di tutte le Autorità, di altre notabilità e di molta distinta signora, fu inaugurata solennemente l'Esposizione agraria operaia.

Parlarono applauditi il presidente della Commissione esecutiva e il sindaco. Quindi l'on. Sciacca pronunziò un discorso più volte interrotto da calorosi applausi.

Discorso dell'onorevole Sciacca.

Egli, nato in Sicilia ma cresciuto ed educato in Toscana, rivolge un affettuoso saluto di fratellanza ai toscani che fin dalla prima età imparò a conoscere ed apprezzare. Collaboratore e rappresentante dell'illustre Barazzuoli, adempie colla sua presenza ad un alto dovere di Governo che non può, non deve disinteressarsi delle feconde lotte del lavoro e dell'attività economica della nazione. Dopo la recente visita alla sua Sicilia apporta in Arezzo col profumo degli aranci la simpatia di quelle popolazioni e l'augurio che imitando la Toscana possano trasformarsi le condizioni di alcune regioni incolte dell'isola. La colonia Parmiana Toscana, dove essere fare luminoso per l'avvenire fortunato di terre improduttive e di contadini miseri. Contemporanea dei lavoratori nella produzione, è leva di ordine e di benessere sociale.

L'agricoltura è per l'Italia la principale ricchezza, e certo la Toscana non è e non fu mai seconda ad alcuna altra regione per l'amore dei campi. Sallustio fiorentino, precursore della scuola fisiocratica francese rappresenta l'ambiente della Toscana nel XVII secolo e più tardi il conte Fossombroni Aretino seppe creare la ubertosa Valdichiana. Con tali condizioni comprendesi come questa regione e l'attuale del Tevere rappresentata da Città di Castello offrano una Mostra così importante.

Enumera le diverse parti di cui componesi l'Esposizione, illustrandone l'importanza.

Ricorda che con felice pensiero e con concetto nuovo fu bandito in Arezzo un concorso fra le officine meccanico-agricole della provincia.

« Alcuni concorsi speciali dimostrano come ad Arezzo si intenda con fermi propositi ad apparecchiarsi per la lotta contro la fillossera e come non trascurisi la questione dei rimboscamenti.

Si felicita che la Mostra operaia riveli un alto sentimento di indole sociale; crede che sia dovere delle classi dirigenti di agevolare aiutare con tutti i maggiori mezzi possibili le classi lavoratrici. L'educazione dei giovani operai è perno della civiltà di un popolo e il raccogliere gli orfani e ricoverare i giovani per avviarli all'esercizio di un'arte o un mestiere, è opera umanitaria non solo, ma è arma politica opportuna. La previdenza sotto tutte le forme, il mutuo soccorso e la vigilanza sul lavoro delle donne e dei fanciulli racchiude un ideale a cui debbono ispirarsi i costumi e le leggi. « Il Ministero presieduto dall'illustre patriota Francesco Crispi non ha trascurato questa importante problema con le leggi già votate e coi progetti già presentati.

La Mostra operaia di Arezzo addimostra quali progressi abbia fatti la scienza sociologica sul campo dei fatti, finisce dichiarando che una regione che come Arezzo e Città di Castello ha una storia e tradizioni così splendide addimosterà in tutte le manifestazioni della sua vita l'antica grandezza.

« Voi — egli dice — con nobile patriottismo e con opera meritoria avete reso un grande servizio al progresso economico e sociale colla presente Esposizione. Alle antiche glorie, alle viste battaglie voi avete sostituite ben più nobili gesta riscattando dalla malaria e dalle paludi uomini e campi, producendo abbondanti derrate, migliorando le condizioni delle classi lavoratrici.

« La patria di Padre Guido, Guittone, Petrarca, Bruni, Pietro Aretino, Vasari, Cesalpino e Redi non smentisce il suo glorioso passato. »

Dichiara quindi aperta l'Esposizione in nome del Re.

DALLE CITTÀ ITALIANE

COMO.

6 settembre. — **Medici condotti in bicicletta.** — Scrive la *Provincia di Como* che fu un pezzello dei dintorni di Como il Consiglio comunale deliberò di aprire il concorso al posto di medico condotto, abolendo l'obbligo, che prima esisteva, del cavallo e richiedendo invece che egli sia bicicletista.

GENOVA.

La mancanza di vapori. — La Camera di commercio ha spedito il seguente telegramma ai ministri dei lavori pubblici e del commercio ed alla Direzione generale delle Strade Ferrate del Mediterraneo:

« Il commercio nuovamente lamenta deficienza vagoni ferroviari che causa gravi ritardi e incagli nelle spedizioni. Deplorando rimanervi ancora questa insufficienza servizio, raccomanda vivamente che si adottino urgenti efficaci provvedimenti per far cessare grave sconcio.

« *Presidente Camera commercio* SCLAVI. »

RAVENNA

7 settembre. — **Arresto di due noti anarchici romagnoli.** — Nella vicina villa di Santerno, mentre erano rifugiati in un podere del celebre tenore Angelo Masini, vennero arrestati i due noti anarchici romagnoli fratelli Bentini Ferruccio e Gianuzio, in seguito a mandato di cattura, per una sentenza pronunciata dal Tribunale di Bologna. I due fratelli erano ricercatissimi.

SAVONA.

7 settembre. (*S.*). — **L'Unione cooperativa e gli esercenti macellai.** — Sciolti in lega di resistenza, gli esercenti macellai hanno, a quanto mi si assicura, costituito un fondo di lire diecimila, col quale intendono combattere mediante una ragionata concorrenza l'Unione cooperativa di consumo testè costituita tra i cittadini, allo scopo principale di sottrarsi al forte aumento introdotto dai macellai stessi nel prezzo delle carni.

La determinazione è abbastanza energica, ma soprattutto costosa, e rincrescendosi, quando venga attuata, in un immediato e non disprezzabile beneficio per tutta la cittadinanza, non presenta serie probabilità di condurre allo scopo preffisso, a meno che al primo fondo altri se ne aggiungano, e non meno importanti, per un periodo non indifferente.

Ma l'Unione cooperativa avrebbe allora, in questo caso, benchè per diversa via, ottenuto pienamente il suo intendimento!

Un'altra aggressione.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 20,35:

L'operaio Camillo Staccini, abitante nel vicino Comune di Scandicci, venendo a lavorare in Firenze, nella località detta Sambartolo, fu aggredito da tre malandrini che lo derubarono di pochi soldi.

Deplorasi tale recrudescenza d'aggressioni.

Un suicidio.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 20,35:

Al campo di Marte Anacleto Targini, sessantenne, tappezziere, si suicidava con colpi di rivoltella ad una tempia. S'ignora la causa del suicidio.

Il malandrinaggio infierisce in Sardegna.

Carabinieri assaliti dai briganti.

Ci telegrafano da Cagliari, 8, ore 13,45:

Riesce allarmantissima la recrudescenza del malandrinaggio. In territorio di Lodine 12 malfattori aggredirono il vice-brigadiere dei carabinieri Sogos ed il carabiniere Morsone, ferendoli e depredandoli delle armi e dei cavalli.

Sei malfattori batterono a terra il cavallo del vice-brigadiere Sogos, a cui fratturarono il braccio destro. Quegli impugnò il fucile con la sinistra, lottando per 15 minuti. Altri sei avventaronsi contro il carabiniere Morsone, trascinandolo e coprendolo di sassi.

I feriti si trasportarono alla stazione di Penni. Credesi che i malfattori appartengano alla banda che aggredì avant'ieri notte l'esattore d'Ottieri, Stefano Mura.

Oggi giungere sul luogo del conflitto il sottoprefetto, il procuratore del re e il giudice istruttore, ricevuti a metà strada dal sindaco e dai barracelli armati. Si attendono imminenti arresti.

Il collettore dell'esattoria d'Escalaplano, Agostino Loddo, fu ferito da due proiettili alla spalla da individui nascosti dietro macchie, mentre recavasi a Nurri per assistere alle subaste.

Segnalasi pure numerosissimi altri furti di bestiame.

La *Stefani* ci comunica da Cagliari, 8:

In seguito a lunghe trattative, stamane si costituiva al pretorio il latitante Pusa-De Murtas Gregorio, imputato d'omicidio qualificato.

La *Stefani* ci comunica da Sassari, 8:

I carabinieri della stazione di Thiesi uccisero ieri sera in un conflitto i latitanti Pola Antonio di Pietro e Dorenuvi di Pietro di Giuseppe, evasi dal carcere di Ploaghe.

SPORT

La marcia Torino-Barcellona.

La partenza.

Alle 3 di ieri, come si preannunciò, partirono da piazza Carlo Felice gli undici marciatori (all'ultimo momento se ne aggiunse uno) iscritti alla gara pedestre Torino-Barcellona — la bellezza di 1020 chilometri.

Essi sono:

1. Testa Paolo, d'anni 19, di Vercelli, residente a Torino — 2. Parma Alfredo, d'anni 27, Torino — 3. Airoldi Carlo, d'anni 26, Milano — 4. Pogliano Emilio, d'anni 20, Torino — 5. Capra Angelo, d'anni 32, Castagnole — 6. Geom. Bezzo Guido, d'anni 32, Biella — 7. Verdoja Carmillo, di anni 20, Grugliasco — 8. Oggero G., d'anni 28, Torino — 9. Fatelli Giuseppe, d'anni 89, Limone — 10. Louis Ortigne, d'anni 28, Marsiglia — 11. Camerlo Pietro, d'anni 21, Torino.

Erano presenti alla partenza l'avv. cav. Teofilo Rossi, l'on. Secchi, i signori Robotti e Bastone, presidente e membri del Comitato promotore della marcia, alcuni giornalisti, la Banda della Società sott'ufficiali e caporali in congedo, che pure servizio d'onore, e molta gente a stento trattenuta dalle guardie di pubblica sicurezza e municipali.

I costumi dei marciatori erano molto svariati, da quello tricolore dell'Airoldi a quello molto semplice del Patelli, passando per l'irreprensibile vestito nero del Verdoja.

Distribuiti i distintivi e le tessere munite di fotografia, ebbe luogo la partenza, fra saluti ed augurii.

Gli undici forti marciatori partirono per via Nizza, per breve tratto preceduti dalla musica e accompagnati e seguiti da amici ed ammiratori.

La marcia, ricordiamo, dev'esser fatta in 400 ore, cioè entro il 24 settembre. I camminatori debbono procedere uniti fino a Figueras.

Ierera dovevano fermarsi e riposarsi a Salazzo dov'era stabilito un primo controllo.

La corsa-staffetta dal confine trentino a Roma.

La corsa-staffetta dal Comune di Peleo, ultimo Comune italiano sul confine trentino, a Roma, ideata dal Veloce-Club Verona ha ormai l'esito assicurato.

Il percorso è stato così definitivamente stabilito: Peri (confine) - Verona-Mantova - Modena-Bologna - Pistoia-Firenze - Siena-Viterbo - Roma.

La corsa sarà sostenuta dalle seguenti Società: Veloce-Club Verona, Circolo Velocipedistico di Mantova, Veloce-Club di Gonzaga, Veloce-Club di Modena, Veloce-Club di Bologna, Veloce-Club di Pistoia, Club Fiorentino di Velocipedisti, Società Velocipedistica Senese, Veloce-Club di Viterbo ed Unione Ciclistica Romana.

Tutte le adesioni pervenute al Veloce-Club Verona sono in forma entusiastica e fanno prevedere che il lungo tragitto sarà compiuto in brevissimo tempo.

L'occasione della pergamena, che conterrà un patriottico indirizzo, venne affidata al pittore Sgaventi.

Per desiderio del sindaco di Roma le ultime staffette giungeranno alla capitale nelle prime ore del giorno 10, per cui le prime staffette partiranno dal confine trentino nella mattina del giorno 18, calcolando circa 24 ore la durata del viaggio.

La fine del Congresso alpino.

Da Sondrio, 7 (Telegramma *A. S.*):

I congressisti alpini sono partiti stamane da Edolo e giunsero stasera a Sondrio, dove pranzarono all'*Albergo della Posta*, chiudendo lietamente il Congresso fra applauditi brindisi.

Da Sondrio, 8:

Il banchetto di chiusura del Congresso del Club Alpino italiano fu iersera animatissimo. Al levar delle mense furono pronunciati parecchi applauditi brindisi. Il vice-presidente del Club Alpino *Palestrino*, rappresentante il presidente Grober, diggià partito, lesse un telegramma del presidente della sezione di Genova, che annunzia la proposta di tenere a Genova il Congresso degli alpinisti nel 1896. Questa proposta verrà presentata all'assemblea dei soci. (Grandi applausi ed *Evviva a Genova!*) L'avv. Palestrino ringraziò Gabba, Cederna e tutti gli organizzatori dello splendido Congresso.

Gabba ringraziò i convenuti al Congresso e bevve alla prosperità della Valtellina, augurando che ridiventi la Sezione del Club Alpino di Sondrio.

Il sindaco *Botterini* bevve alla prosperità del Club Alpino.

Bomben ricordò come la Valtellina sia ammirazione degli inglesi e come al Parlamento inglese non si bevì che vino valtellino, e fini dicendo: « Se foste ospiti del Parlamento inglese vengano tenuti discorsi focosi, datene la colpa al vostro vino. »

Ordenza, parlando dei vantaggi dell'alpinismo, augura che le Sezioni propaghino la silvicultura.

Bonardini si disse lieto di aver dato il *benvenuto* ai congressisti, dolente di dover dare loro l'addio, confortato però di poter loro dare un *arrivederci*. Augura che molti di essi possano somigliare ai grandi caratteri dei grandi alpinisti — Enrico Guicciardi, Luigi Torelli, Quintino Sella.

L'alpinista torinese *Guido Rey* brindò alle forti e valorose guide lombarde.

Strambio inneggiò alle signore intervenute al Congresso.

Parlarono poi *Ierussio* pel Club Alpino francese, *Merizzi* pella Sezione di Sondrio, *Guida* pella Sezione di Cremona, *Germonati* pella Sezione di Lecco che invitò tutti all'inaugurazione delle capanna al Resegone.

Brentanini portò un saluto alle Sezioni venete e alla Società Tridentine degli alpinisti. Ringraziò a nome dei colleghi la Stampa e gli alpinisti per aver dato ai giornali occasione di parlare di cose utili e belle. Brindò agli alpinisti, ai valorosi alpini difensori delle Alpi, ai laboriosi Alpigiani della Valtellina.

Palestrina finì brindando al Re ed alla Regina fra calorosi applausi e dichiarando chiuso il Congresso.

Reati e Pene

La competenza delle cause ferroviarie.

(Corte d'Appello di Torino).

La Corte d'Appello di Torino, sezione 1ª civile, con sentenza in data di ieri ha deciso la questione della competenza delle cause ferroviarie per quanto concerne gli infortuni toccati agli agenti al servizio dell'Amministrazione delle strade ferrate.

La questione era già stata precedentemente risolta dalla Corte d'Appello di Roma e da quella di Milano, ma a Torino la giurisprudenza era ancora alquanto incerta sopra un tale argomento, essendovi stata sentenze contraddittorie.

La Corte si pronunciò nella causa intentata dal macchinista Viano Carlo contro la Società delle strade ferrate Rete Mediterranea, la quale era stata citata a comparire avanti il Tribunale di Torino per risarcire al Viano i danni derivategli da una ferita riportata in servizio, che gli aveva prodotto la perdita d'una gamba.

La Società delle strade ferrate eccepì l'incompetenza per territorio, in prima giustizia, e la sua tesi venne respinta; essa appellò, riproponendo l'eccezione di incompetenza in sede d'appello, ma la Corte ritenne che si trattasse di una causa di natura commerciale ed ammise la competenza del Tribunale di Torino.

Difensori, per il Viano, avvocato Fadi; per la Società delle strade ferrate, avvocati Alessio e Gervasoni.

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione 3ª (feriale). — Angelone Giovanni, percosse — Gatta Federico, bancarotta — Motta Quirico, lesioni — Bezza Giuseppe, furti — Boccardo Giulia, furto.

Corte d'Appello. — Gallina Libera, lesioni — Giaccoli Rinieri Fioravante, furto — Bagnasacco Teresa, furto — Decarelli Carlo Antonio, lesioni — Bricco Giovanni, lesione.

Arti e Scienze

Teatro Balbo. — *L'histoire d'un Pierrot*, la nota pantomima, con musica di Mario Costa, farà stasera una nuova comparsa sulle scene del Balbo.

Farà parte dello spettacolo anche un divertimento danzante.

Un'Esposizione permanente per la vendita dei quadri e statue a Roma. — Una delle istituzioni che possano agevolare il collocamento delle opere d'arte — problema assai difficile ai dì nostri, per l'abbondanza della produzione artistica e per la scarsezza dei Mecenati — è quella dei *salons*, ove sono messi in esposizione permanente quadri e statue. All'estero sono frequenti tali gallerie di vendita; e gli artisti più reputati non isdegnano di figurarvi.

Ispirandosi a questi concetti, a questi esempi, un giovane artista romagnolo residente a Roma — il Saporetti — ha ideato di istituire una di siffatte esposizioni permanenti, diramando un'apposita circolare ai più noti artisti italiani e stranieri.

Roma era la sede più indicata per una tale istituzione: perchè ivi alla splendida tradizione artistica viene compagno il concorso, la frequenza degli ammiratori dell'arte, nostrani e forestieri.

L'esposizione così promossa dal Saporetti, si aprirà in novembre. Vi hanno già aderito, fra gli altri artisti, i pittori

cassale della Mandria, e numerosi capannelli si formano subito intorno a chiunque venga di là recando le ultime notizie.

E vedemmo nei stessi non pochi sinceramente lieti per la speranza che oggi la principessa Elena si sarebbe recata alla Messa in una chiesa della Venaria.

Da qualche domestica anche venne messa innanzi l'idea di apporre nella maggior chiesa della Venaria un gran quadro votivo ricordante il pericolo scampato dagli augusti sposi.

Crediamo anche non inopportuno accennare ad un particolare curioso che ci venne dato afferrare per la via di Altessano.

Venerdì, poche ore prima che all'equipaggio del Duca toccasse il triste caso, il sindaco di quel paese aveva dato ordine che i parafanghi fiancheggianti il suo pubblico veicolo fossero tolti.

L'ordine sventuratamente non arrivò in tempo ad evitare il grave dell'altro ieri e quella buona popolazione e il sindaco ne sono dolentissimi. Oggi i malaugurati parafanghi non ci sono più.

Il signor conte Emanuele Luserna di Rorà, R. di sindaco, appena seppe del disgraziato accidente domandò notizie telegrafiche e ricevette il seguente telegramma di risposta:

« Venaria, 3 settembre 1895.

« Il Duca d'Aosta, sensibile all'interesse preso da « V. S. Ill.ma per la sua salute, mi incarica di « vivamente ringraziarla. Sono lieto poterle affer- « mare essere leggerissime le conseguenze del di- « graziato avvenimento.

« BERTARELLI. »

Una festa di famiglia. — La chiamiamo così poichè ormai gli addetti al nostro stabilimento e la Casa Roux Frassati e C.ie formano, si può dire, una vera famiglia.

Ieri, adunque, giorno di riposo per gli impiegati e gli operai, il nostro direttore Luigi Roux a suo genero Augusto Ferrero invitarono gli addetti alla Casa Roux Frassati e C.ie ad una colazione alla *Trattoria del Moletto* per ricordare un giorno lieto: quello delle nozze della signorina Roux con il Ferrero.

L'adunanza riuscì delle più cordiali, secondo circa 150 i commensali: cioè i componenti la redazione della *Stampa*, gli impiegati dell'Amministrazione, e gli operai e le operaie delle varie officine di cui si compone lo Stabilimento.

Il banchetto era pure rallegrato dalla presenza della signora Italia Roux e della baronessa Gina Ferrero Roux, che vennero accolte da una vera ovazione al loro comparire nella sala.

Tutto procedette a meraviglia, a lode dei fratelli Lajno che fecero le cose benissimo.

A metà festa giunse gradita la Musica dell'Associazione Generale degli Operai, diretta dal bravo maestro Durocchi, che diede un applaudito concerto.

Alla frutta si alzò il nostro amico e collega di Redazione, cav. Cesare Vasino, il quale ringraziò l'avv. Roux e l'avv. Augusto Ferrero del gradito invito, rivolgendo poscia un saluto alla gentile sposa del collega Ferrero, a cui augurò mille felicità.

Lesse quindi un affettuoso indirizzo a nome degli operai il sig. Rivera, a cui rispose l'avv. Roux ringraziando gli amici di operai tutti di aver accettato il modesto invito.

Parlò quindi dei rapporti che esistono ed esisteranno sempre cordiali fra i proprietari e gli operai dello stabilimento, ed accennando alla serie di quelli che per malattia o per altro si troveranno in critiche circostanze, annunziò la costituzione di una cassa di soccorso fra gli addetti alla Casa Roux Frassati e C.ie al cui fondo egli ed i suoi soci avrebbero dato il primo contributo, al quale l'avvocato Ferrero e la sua sposa avrebbero unito anche il loro.

Quest'annuncio fu accolto fragorosamente dagli astanti, i quali — dopo brevi commosse parole dell'av.. Ferrero — si alzarono alla tavola d'onore, acclamando all'avv. Roux ed agli sposi a cui tutti vollero stringere la mano.

La riunione fu improntata tutta ad una sincera e calda cordialità famigliare.

Per il 20 settembre a Torino. — Il presidente del Comitato popolare per la solennizzazione del 25° anniversario della liberazione di Roma ha comunicato, il 31 agosto u. s., al sindaco di Torino, conte Rignon, le deliberazioni prese nell'assemblea tenuta il giorno precedente.

Fra quanto riguarda il Municipio, tali deliberazioni contenevano i seguenti punti:

a) Convocare il Consiglio comunale per aver da questo mandato ufficiale di rappresentare Torino a Roma;

b) Pubblicare un manifesto alla cittadinanza, ricordante il fausto avvenimento della liberazione di Roma;

c) Inalberare la bandiera nazionale;

d) Illuminare il frontone del Palazzo municipale.

Alla fattagli comunicazione, il sindaco Rignon ha risposto con la lettera segnata addì 3 settembre 1895,

« *Illustrissimo signor presidente del Comitato popolare, ecc.*

« Mi pregio assicurarle ricevuta della sua del 31 agosto u. scorso, che potei leggere soltanto in questo pomeriggio, dopo la cortese sua visita, essendo giunta al Municipio durante una mia breve assenza e dopo aver subito anche un disguido affatto occasionale.

« Dolente del ritardo, mi faccio premura di parteciparle che, quanto ai paragrafi C e D del programma della S. V. Illustrissima presentato come invito al sindaco, il mio compito è tracciato dalle deliberazioni emesse in proposito dal Consiglio comunale.

« Relativamente poi ai due primi paragrafi, che contengono desiderii il cui accoglimento è compreso nelle facoltà del sindaco, non mancherò di prenderli in attento esame, siccome proposte inspirate da sentimenti patriottici e trasmessa da presidenti di Sodalizi tanto benemeriti della città di Torino.

« Con distinta stima.

« *Il sindaco:* F. RIGNON. »

Arrivi e partenze. — Ieri mattina alle 7,45 arrivò il ministro delle finanze, on. Boselli, che proseguì tosto alla volta della sua villa di Cumiana.

Giunse a Torino iersera il sindaco senatore Rignon, reduce ad Asti. Giunsero il senatore Cavalli e i deputati Lucca e Ferrero di Cambiano; partirono il senatore Colombini e l'on. Canna; e transitò diretto a Casale l'on. Vollemborg.

L'arrivo della Brigata *Pinerolo*. — Ieri alle 17 giungeva fra noi il 13° e 14° reggimento fanteria, componenti la Brigata *Pinerolo*, i quali sono destinati di guarnigione nella nostra città al posto del 61° e 62° reggimenti, trasferiti a Trapani e Palermo.

Una folla di cittadini attendeva alla stazione i due reggimenti, che vennero accolti con applausi ed accompagnati alle rispettive caserme (il 13° a San Celso in via Garibaldi, il 14° alla caserma Dogali in Borgo Po).

Comanda la Brigata il maggior-generale Pistoia, che ha ai suoi ordini i colonnelli Mauri-Meri, comandante del 13°, e Pianavia-Vivaldi, comandante del 14° reggimento.

La Brigata *Pinerolo*, costituita nel 29 ottobre 1831 cogli elementi della Brigata *Savoia*, ha un passato brillantissimo, avendo preso parte a tutte le guerre per l'indipendenza d'Italia.

Le bandiere dei due reggimenti sono fregiate di due medaglie al valor militare, la prima per onorevoli distinti alla battaglia di Novara nel 1849 e la seconda per la valorosa condotta tenuta nel 24 giugno a San Martino.

Il XIII Congresso cattolico italiano. — Oggi si apre nella nostra città il XIII Congresso cattolico italiano. La seduta inaugurale è fissata per le ore 15 nella chiesa salesiana di San Giovanni Evangelista al corso Vittorio Emanuele, coll'ordine seguente:

1° Discorso d'apertura di mons. Riccardi, arcivescovo di Torino;

2° Discorso del presidente generale dell'Opera dei Congressi comm. G. B. Paganuzzi;

3° Discorso del presidente effettivo del Congresso, barone Ilr. Mattei;

4° Telegrammi di ossequio al Santo Padre;

5° Lettura dell'Indirizzo del Congresso al Papa;

6° Nomina degli Uffici.

Se rimarrà tempo, si terminerà la seduta colla lettura della relazione generale dell'Opera dei Congressi.

Gli arcivescovi e vescovi intervenienti al Congresso si raduneranno alle 12,45 negli appartamenti dell'Ospizio di San Giovanni Evangelista per fare insieme l'ingresso alla seduta inaugurale.

I vescovi e i congressisti entreranno per la porta di via Madama Cristina, N. 1 (*tessere gialle, verdi, bigie, viola*).

Lo signore e la Stampa avranno accesso dalla porta a sinistra sul corso Vittorio Emanuele (*tessere rosa, turchine, verdi e viola colla soprascritta Stampa*).

Alle ore 17, chiusa la seduta inaugurale, i vescovi e tutti i congressisti si recheranno nella chiesa di San Filippo, dove monsignor Manacorda, vescovo di Fossano, terrà il discorso di circostanza seguito dalla benedizione del SS. Sacramento.

Nella chiesa di San Dalmazzo, alle ore 17, predicherà il canonico di Padova, incominciando da domani sera.

Don Davide Albertario, direttore dell'*Osservatore cattolico* di Milano, predicherà, a soli uomini, anche fin da questa sera, nella chiesa di Santa Teresa, alle ore 20,30.

Il Congresso durerà cinque giorni.

Il giorno 12 vi sarà un pranzo sociale in un istituto religioso; interverranno, oltre i prelati, i congressisti che ne faranno speciale domanda.

Il giorno 13, l'orario del mattino sarà come i giorni precedenti, ed alle ore 16 vi sarà solenne sacra funzione di chiusa con discorso nella chiesa di San Filippo.

Una bicchierata ai marciatori Torino-Barcellona. — Il Comitato promotore della gara pedestre Torino-Barcellona offriva questa sera, alle 20,30, una bicchierata d'onore ai camminatori iscritti alla interessante marcia.

La bicchierata aveva luogo alla sede della Società Fratellanza Impiegati, in galleria Nazionale, che è pure la sede del *Pionieri della pace*.

Intervennero il deputato Scotti, presidente della Fratellanza Impiegati, l'avv. Teodoro Rossi, presidente del Comitato della marcia e console di Spagna in Torino, il signor Paolo Robotti, esimio segretario dei *Pionieri*, alcune gentili signore, i camminatori iscritti alla gara, parecchi rappresentanti della Stampa torinese e di fuori, invitati, ecc.

La festicciuola, modesta e simpatica, non poteva meglio riuscire.

Serviti vini e rinfreschi, il signor Robotti prende primo la parola, bevendo ai corridori, alla Stampa, alla Fratellanza Impiegati, alle signore presenti e mandando infine un evviva all'Italia, alla Francia ed alla Spagna.

L'on. Scotti saluta i marciatori, che presero a loro meta i paesi latini, e dice loro di portare alla Spagna — un grande saluto paese che rinasce — il saluto d'Italia. Beva alla salute dei camminatori.

Dopo letteri alcune adesioni venuta per telegramma, il cav. avv. Rossi è pregato di parlare, nella sua doppia qualità di presidente del Comitato e console di Spagna. Augura a tutti i marciatori di poter raggiungere la meta, portando un granellino di sabbia al grande risultato finale della pacificazione dei popoli, e brinda ai camminatori ed ai loro garanti d'acciaio.

Pronuncia parole di ringraziamento agli organizzatori anche uno degli iscritti alla gara, e la serata ha termine con un augurio di « buone notte » ai marciatori, che d'una *buona notte* debbono aver tanto bisogno. (*Vedi Sport*)

Il Circolo San Giocchino ai Duchi d'Aosta. — Sin dai primi giorni delle nozze inglesi la direzione del Circolo operaio di San Giocchino, avuta chiesta agli augusti sposi, il Duca d'Aosta e la principessa Elena d'Orléans, un'udienza per presentare loro una pergamena nella quale il Circolo esprimeva il giubilo della Società per le loro ben augurate nozze e faceva voti per il lieto avvenire di reali sposi e delle loro due auguste dinastie.

La festa ed i ricevimenti ufficiali presso, e la infausta malattia della principessa Elena di poi, impedirono fino ad ora la presentazione di tale devoto omaggio.

Giovedì, alle ore 17, nello stupendo castello della Mandria, in un salone al piano terreno, la Commissione del Circolo San Giocchino ebbe l'alto onore di essere ricevuta in udienza dalle loro Altezze Reali. La Commissione era composta dal signor Givone Giovanni, vice-presidente onorario del Circolo, in sostituzione del sig. Antonio Coggiola, presidente effettivo, impedito momentaneamente; dal teologo Emilio Talpone, avvocato ecclesiastico del Circolo ed autore della medaglia, e dal prof. Massimo Prelle, estensore della pergamena artistica.

Al castello furono ricevuti con squisita cortesia dal conte della Gherardesca, gran mastro del Duca d'Aosta, dalla marchesa Torrigiani, dama di Palazzo di S. A. R. la duchessa Elena, dal marchese Torrigiani e dal signor capitano aiutante di campo di S. A. R.

Dopo numerosi trattenuti qualche poco in famigliare colloquio giunsero le AA. RR. le quali furono alla Commissione l'accoglienza la più cordiale, la più gentile.

Il teologo Talpone rivolse agli augusti sposi alcune parole di circostanza: disse che cosa se ora il grido di *Viva gli Sposi*, che fu per molti giorni nelle labbra e nel cuore di tutti gl'italiani, era caro alla Commissione di presentar l'omaggio riverente del Circolo San Giocchino, Circolo composto di operai aventi il cuore ricco di affetto per le LL. AA. RR.

L'augusta coppia si intrattenne poscia in colloquio con ciascun membro della Commissione, informandosi gentilmente tanto della loro condizione particolare, quanto di quella della Società. Richiesero minute indicazioni sul numero dei soci, sulla professione loro, sullo stato finanziario della istituzione, ed esternarono l'alto loro gradimento per il gentile pensiero del Circolo.

Ammirarono la pergamena ed ebbero parole di lode per l'esimio autore che ora intelletto d'artista ha compito il lavoro.

La Commissione fu oltremodo riconoscente della accoglienza avuta dagli augusti sposi. Essa era la prima rappresentanza che veniva dalle LL. AA. ricevuta dopo il ristabilimento della salute della Duchessa, e il teologo Talpone prese da ciò argomento per congratularsi colla Duchessa della perfetta salute riacquistata.

Rinnovati i voti per la felicità della coppia principesca, i membri della Commissione vennero con cordiali strette di mano congedati dai Duchi.

La Commissione venne poscia servita di bibite rinfrescanti e nel frattempo si intrattenne ancora un po' colle persone della Casa ducale, le quali si informarono di tanti minuti particolari sul modo di esecuzione e sullo stile della pergamena. Indi lasciò il racchetto della Mandria.

Due paglini incendiati. — Alle ore 8 di ieri mattina si manifestò improvvisamente il fuoco ad un deposito di paglia accumulata sotto una tettoia nella borgata di Bertoulla, di proprietà del signor Fenocchio Giuseppe.

Con quel facile alimento e con la siccità di questi giorni il fuoco si propagò per tutta la tettoia e andarono preda alle fiamme oltre a 350 mq. di paglia ed una trentina di mq. di copertura della tettoia stessa.

Il pronto intervento delle guardie rurali colà di stazione colla loro pompa, e più tardi il valido soccorso dei nostri pompieri giunti solleciti, come sempre, sul luogo, fece sì che l'incendio potè essere circoscritto e poscia spento.

Sul luogo accorse pure il conte Di Rorà, consigliere comunale ed assessore dei pompieri, i carabinieri della stazione del R. Parco, alcune guardie di P. S. ed una compagnia dei nostri bersaglieri che si trovavano in quei paraggi per le consuete esercitazioni tattiche.

Poche ore dopo, cioè verso le 11, si manifestava, non si sa come, un altro incendio ad un pagliaio esistente nel cortile della cascina Silvetti in regione del Martinetto, N. 350, tenuta in affitto dai fratelli Ajassa.

Il pagliaio andò completamente distrutto e furono così bruciati circa mille miriagrammi di paglia.

Anche qui il soccorso fu pronto e lodevole da parte dei pompieri e delle guardie municipali di via Cibrario e di Ponte Stradà, e poi di altri pompieri della caserma detta delle Fontane.

Accorsero pure sul luogo dell'incendio il conte di Rorà, numerosi carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza e molti contadini dai dintorni.

Mercè un assiduo lavoro, verso le ore 12,30, il fuoco potè essere circuito e poco dopo spento.

I pompieri dovettero ancora stare sul luogo dell'incendio e per misura precauzionale e per attendere al lavoro di sgombero delle macerie.

Entrambi i proprietari dei pagliai dicesi siano assicurati.

Uno scoppio nel polverificio Virgilio. — Una guardia di finanza morta. — Ieri il vicino Comune di Gassino è stato funestato da una grave disgrazia.

Presso detto Comune, in campagna ed alquanto appartato dalle altre abitazioni, esiste lo stabilimento del noto pirotecnico Virgilio. Questo stabilimento componesi di un corpo principale; tutt'attorno esistono tanti caselli per la lavorazione delle diverse categorie e qualità di polveri.

Nel casello distinto col N. 5 ieri mattina in sulle prime ore stava girando una grossa macina per la mescolanza delle polveri. Una guardia di finanza per nome Capellino Gabriele, che pare fosse addetta alla sorveglianza posta dal Governo, entrò in detto casello, imprudentemente tenendo un sigaro acceso fra le dita.

L'ambiente, specialmente in quel casello, era un tutto di gas infiammabilissimi prodotti dalla mescolanza pirica.

Appena l'imprudente fu dentro il casello, si sentì una fortissima detonazione. Il casello saltò in aria, e il povero Capellino venne trovato fra le prese cadavere sfracellato. Nella mano sinistra dell'infelice è frammezzo alle dita si trovò ancora il sigaro, causa della disgrazia.

Il casello rimase distrutto.

L'Autorità si portò subito sul luogo e iniziò le proposte un'inchiesta. Pare assodato che la responsabilità di quanto accadde debba attribuirsi unicamente alla guardia di finanza, la quale, purtroppo, pagò colla vita la sua imprudenza.

Ucciso da un pugno nel fianco. — Nella fabbrica di biciclette Canalegno, in via Ormea, due ragazzi, certo Degiorgis Giuseppe di Pietro, di 15 anni, abitante al R. Parco, e certo Barbero Ludovico di Crescentino, d'anni 15, fra un lavoro e l'altro si misero a trastullarsi con certa terra grassa che avevano per le mani, gettandosene l'un l'altro dei piccoli mucchi impastati a pallottola.

Uno di questi proiettili essendo andato a colpire un meccanico che lì lavorava non lore, certo Montuone Giovanni, d'anni 45, questi, indispettito ed irritato, si mise a picchiare i due ragazzi, per dar loro una lezione.

Sennonchè, in far questo, trascese tanto che un suo pugno, vibrato nel fianco del Da Giorgis, lo fece stramazzare per terra privo di sensi. Raccolto subito, e portato all'Ospedale di San Giovanni, il povero ragazzo vi moriva per effetto della contusione sofferta.

Il Montuone fu tratto in arresto.

La morte d'un velocipedista sconosciuto. — Un velocipedista sconosciuto ieri sopra una bicicletta sulle stradale di Rivoli quando, sorpreso da deliquio, cadde a terra privo di sensi.

Il povero te, che non potè più parlare ai dire chi esso fosse, venne tosto trasportato all'Ospedale Umberto I, dove nella notte morì. L'infelice non è stato ancora identificato.

Annegamento di uno spazzacamino. — Zani Giovanni, d'anni 9, spazzacamino, si recò alla sponda sinistra del Po, in prossimità della via Artisti, per lavare i suoi abiti. Quando ebbe finito, venne in mente al piccolo spazzacamino di far per pulizia della persona, e si tuffò nell'acqua per prendere un bagno.

Ma, essendo poco esperto nel nuoto, calò subito a fondo e più non comparve a galla. Alle grida dei suoi compagni accorsero certi Ardizzone Pietro, d'anni 13, e Fornarese Pietro, d'anni 16; ma quando riuscirono ad estrarlo dall'acqua lo Zani era già cadavere.

Il corpo dello Zani fu trasportato nella camera mortuaria del Camposanto.

Un sagrestano indreo alla Consolata. — Sabato scorso alcuni agenti della Questura arrestarono certo Alasia Ignazio, d'anni 25, sagrestano della chiesa della Consolata.

Egli era stato sorpreso mentre rubava circa mezzo chilogramma d'argento in pezzi che dovette confessare essere il prodotto di un furto perpetrato nella chiesa stessa della Consolata coi 3 suddetto.

Una bastonata che produce la perdita d'un occhio. — Verso l'1 della scorsa notte due guardie municipali a due di pubblica sicurezza rinvennero all'angolo delle vie Garibaldi e Bellezia un tal Zucca Giuseppe, d'anni 51, pellicciaio, il quale aveva una grave ferita all'occhio destro prodotta da bastone.

Interrogato in proposito, disse di essere stato così conciato da due individui sconosciuti nella strada via Garibaldi presso alla chiesa dei SS. Martiri.

Lo Zucca fu portato al San Giovanni e poi all'Ospedale Oftalmico.

L'occhio offeso pare irreparabilmente perduto.

Le gesta della ladra d'orecchini. — Anche ogni dubbiosa reticenza un'altra rapina d'orecchini — ed è questa la quarta — compiuta, e impunemente, da quella ladra che pare abbia la specialità e la predilezione per tale genere di furti.

Venerdì mattina, adunque, verso le ore 11, la scaltra donna incontrò sul corso Valentino una bambina di anni 4 per nome Capello Celestina, abitante al numero 11 di detto corso; le si avvicinò e con un pretesto qualunque trovò modo di condurla seco nel cortile della casa numero 30 di via dei Fiori.

La ladra tenera fra le mani un pupone e propose di darne alcune fette alla piccina, ma siccome le mancava il coltello per tagliarle, mandò questa a procurarsene uno, non senza prima aver le destramente tolti gli orecchini.

Solo quando fu di ritorno e non trovò più la sua nuova amica si accorse la piccola Celestina del furto di cui era stata vittima; allora tutta piangente si recò a casa a narrare la brutta avventura.

La ladra, durante la breve assenza della piccola Celestina, potè svignarsela inosservatamente si che le molte persone che poco prima l'avevano vista colla bambina non seppero neanche dire da qual parte si fosse diretta.

STATO CIVILE. — Torino, 7 settembre 1895.
NASCITE 38: cioè maschi 8, femmine 10.
MATRIMONI: Accossato Vittorio con Tarditi Teresa — Bolognino Luigi con Verri Beatrice — Bove prof. Luigi con Mulano Giuseppina — Caminotti Edoardo con Varetto Clementina — Cavagnolo Antonio con Maia Teresa — Croce Giacomo con Mando Maria — Cucchi Mario con Tos Rosa — Ferro Luigi con Bertolla Margherita v. Columbo — Masera Francesco con Ferraris Elisabetta — Masoero Giuseppe con Toppa Francesca — Milone Antonio con Pisano Lucia — Nebbia Giuseppe con Cattarello Maria — Palazzi Guido con Thevenet Enfrasia — Palazzi Ugo con Thevenet Virginia — Pippa Pietro con Droce Teresa — Romanelli Alfredo con Tavella Carolina — Viglierco Agostino con Treglia Margherita.
MORTI: Gallinaro Carolina, d'anni 71, di Sant'Albano Stura, casa, via Arcinale, 16.
Canale Giovanni, ad. 17, di Torino, fabbro-ferraio, via Borgo Dora, 6.
Peracca Luigi v. Giacomelli, id. 70, di Torino, agiata, via Passalacqua, 6.
Gasparoli Giuseppe, id. 44, di Torino, cameriere, bacciera di Nizza, 136.
Bartorin Antonio, id. 80, di Torino, commesso.
Canana Francesco, id. 30, di Pesaro, bracciante.
Roncaglione Giacomo, id. 36, di Princco, minatore.
Bolesi Ernesto Cesare, id. 6, di Torino.
Ghione Margherita Giov., id. 9, di Torino, scolara.
Più 3 minori d'anni 6.
Totale complessivo 12, di cui 8 domiciliati 5, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

8 settembre.

NASCITE 28: cioè maschi 16, femmine 12.
MATRIMONI: Anfossi Giovanni Battista con Bertaglio Teresa vedova Marenzi — Bianchieri Giulio con Novelli Rosa — Cena Fiorenzo con Dentis Teresa — Ceria Vittorio con Musucco Matilde — Dallatorre Giovanni con Ferraro Maddalena — Elia Carlo con Pich Felicita — Garrone Carlo con Ansaldi Matilde — Lanza Giacomo con Rubisetti Matilde — Negro Giacomo con Giacone Maria — Passera Giovanni con Frasso Giuseppina — Petrenio Pietro con Aren Felicita — Quaranta Tommaso con Pessa Francesca — Reviglio Giovanni con Valmaggia Maria — Riva Giuseppe con Rocci Luigia v. Rocci.
MORTI: Berra Annina n. Cucco, d'anni 57, di Chivasso, agiata, via Esposizione, 140.
Vincent Necusi v. Long, id. 81, di Griançon (Francia), agiata, via San Dalmazzo, 12.
Gianinetti Anna Maria v. Beltramo, id. 57, di Torino, negoziante, via Bidone, 19.
Bosso Antonio, id. 64, di Sommariva Bosco, cocchiere, Murello M.. n. Rondolotti, id. 40, di Vinchio, portin.
Musso Maria, id. 22, di Castelnuovo d'Asti, pittatrice.
Tartaglino Aristide, id. 44, di Vogliera, rappr. comm.
Cerradi Beatrice n. Lugli, id. 42, di Carpi, contadina.
Pittatuga Maurizio, id. 78, di Torino, negoziante.
Ancelmo Cristina n. Vigliercio, id. 46, di Cuneo, casal.
Più 3 minori d'anni 5.
Totale complessivo 12: di cui 8 domiciliati 7, negli ospedali 0, non residenti in questo Comune 3.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dall'1 al 7 settembre 1895.

Bazzetti Gius., decorat.	con	Chesta Angela, tessitr.	
Bruno Paolo, selciatore	»	Cervetti Margh., sarta	
Barale Giuseppe, inggg.	»	Osasco Maria.	
Curti Alberto, avvocato	»	Matera Maria	
Viale Federico, macc.	»	Bertero Madd., sarta.	
Reteuna Guglielmo, macell.	»	Tarditi Teresa, linger.	
Gobetti Bernardo, tipogr.	»	Bruno Margh., operaia.	
Berra Gius., muratore	»	Marro Domen., solfan.	
Ardy Carlo, calderaio	»	Soria Anna, cuoca.	
Rapini E., vice-canc. Tr.	»	Fiorio Giuseppina.	
Vercellino L., calzolaio	»	Sappo Margh., calzolaio.	
Godone G. B., ortolano	»	Cerutti Second., solfan.	
Nota Francesco, negoz.	»	Ginchino Barbara.	
Marsetti Bartol., tenitore	»	Germano Secondo.	
Toselli Enrico, parrucch.	»	Loda Domenica, sarta.	
Donno Pietro, taglia lime	»	Battist C. v. Donno, stir.	
Ragazzi Giuseppe, intton.	»	Gianotti Ermenegi., sarta	
Valla Giulio, panattiere	»	Moalli Carola, cucitrice.	
Munza Enrico, tipografo	»	Rosio Maddalena, cuc.	
Ferrero Carlo, professore	»	Vecchi Teresa.	
Omodeossolè G., conduttr.	»	Spirolazzi Rosa, filatrice.	
Osio Giov., cenciaiuolo	»	Arnaud Maria, sarta.	
Perino Frontino, macc.	»	Bentini Margherita.	
Amerio Lorenzo, condue.	»	Marchia Marianna, id.	
Zucca Gius., carrettiere	»	Peregllo-Vocà D., cuoca.	
Faglieri Giov., negoz.	»	Barocco Maria.	
Solaro Basilico, impiegato	»	Barbero Antonio, sarta.	
Reburdo Gius., birraio	»	Guinzio P. v. Catanzeo.	
Sardi Giuseppe, avvocato	»	Bruno Emilia.	
Marroncini M., macn. ferr.	»	Castellardo Teresa.	
Lanzeri Giov., carrettiere	»	Maletto Madd., contad.	
Gilardi Emilio Maria, ing.	»	Bongiovanni Flaminia.	
Lisazi Tullio, dottore	»	Riva Palmira.	
Archetto Pietro, mastr.	»	Baldo Giovanna.	
Camera Cesare, contab.	»	Mantelli Adel., estetrice.	
Pellissetti P., imp. munic.	»	Vandamatti Grisina.	
Ajmini Felice, avvocato	»	Masera Malvina.	
Boeri Camillo, cap. cavall.	»	Borgarello Anna.	
Visconti Pietro, tappezz.	»	Gariglio Cat., op. in cot.	
Cereghino S., evangelico	»	Stuccione Emilia.	
Goggi Virginio, fattabile	»	Margi Angela.	
Chiapello Michele, cuoco	»	Balmasso Cat., stirate.	
Raviola Secondo, selciat.	»	Canavesio Cat., cont.	
Arduino Rom., camp. lig.	»	Durando Nicoletta, sarta	
Ronco Ireneo, cuoco	»	Pattono R., impagliatr.	
Denaria Antonio, macc.	»	Giugliardi Gius., cucitr.	
Ivaldi Giovanni, operaio	»	Wagner Anna, operaia.	
Barella G., add. Casa Duc.	»	Chiarovano Teresa.	
Bonuto D., add. Casa Duc.	»	Giunipero Gius., cuoca.	

Regio decreto

RELATIVO

al matrimonio degli ufficiali del R. esercito.

Art. 1. — Gli ufficiali del regio esercito permanente in servizio effettivo, in disponibilità ed in aspettativa, che hanno contratto unicamente matrimonio col solo rito religioso anteriormente alla promulgazione della legge 4 agosto 1895, sono ammessi a chiedere il regio assentimento per contrarre matrimonio senza la condizione imposta dall'articolo 2 della legge 31 luglio 1871, N. 356.

Art. 2. — Agli effetti di cui al precedente articolo, i predetti ufficiali dovranno entro tre mesi dalla data del presente decreto presentare, nei modi e colle indicazioni prescritte dall'articolo 2° del regio decreto 31 luglio 1871, N. 304, la domanda per ottenere il regio assentimento, unendovi la fede autentica dell'unione religiosa contratta anteriormente al 5 agosto 1895.

Art. 3. — Il Ministero della guerra, riconosciuta l'autenticità e validità dei documenti, dopo raccolte le informazioni opportune, se non ha eccezioni da opporvi, pronuncierà il regio assentimento, che sarà comunicato all'interessato.

Art. 4. — Gli ufficiali contemplati nei precedenti articoli 1 quali:

a) o non avranno chiesto il regio assentimento entro il termine prescritto;

b) o avendolo chiesto non lo avranno ottenuto;

c) o dopo aver chiesto ed ottenuto il regio assentimento non avranno entro tre mesi dalla data di esso, salvo il caso di autorizzata dilazione, legittimato la loro unione nelle forme prescritte dal vigente Codice civile; e convivano in unione irregolare saranno sottoposti a Consiglio di disciplina.

Art. 5. — Gli ufficiali del regio esercito in servizio effettivo, in disponibilità ed in aspettativa i quali anteriormente al 5 agosto 1895 avessero contratto matrimonio senza il regio assentimento, dovranno entro tre mesi dalla data del presente decreto presentare al rispettivo comandante di Corpo o capo di servizio l'atto di celebrazione del matrimonio estratto dai registri dello stato civile da trasmettersi poi al Ministero.

Il Ministero, constatato che il matrimonio fu contratto anteriormente al 5 agosto 1895, rilascierà apposita dichiarazione colla quale si approva l'iscrizione a matricola dell'avvenuto matrimonio in virtù dell'art. 1 della legge 4 agosto 1895, N. 467.

Art. 6. — Per l'applicazione di quanto prescrive l'art. 2 della legge 4 agosto 1895, il comandante del Corpo o capo di servizio, convocati in Commissione gli ufficiali superiori da lui dipendenti per deliberare sui dati dai quali risulta l'avvenuto matrimonio col solo rito religioso, formula la sua proposta, che per la via gerarchica sarà trasmessa al Ministero, corredata per parte delle Autorità militari superiori.

Data a Monza, addì 24 agosto 1895.

UMBERTO.

MOCENNI.

A questo regio decreto tiene dietro un altro così concepito:

Articolo unico. — Al § 226 del regolamento di disciplina militare per l'esercito è sostituito il seguente:

« § 226. — Con non minore impegno e severità deve il comandante di corpo affrettarsi a reprimere al primo indizio il concubinaggio, origine di unioni indecorose e causa troppo spesso di scandali, di disagi e di rovina. Esercitera poi speciale vigilanza sulle eventuali infrazioni alle leggi che regolano il matrimonio dei militari; ed avvenendo che un ufficiale abbia contratto unione col solo rito religioso, dovrà, resistendo irrevocabilmente a qualsiasi sentimento di malintesa pietà, procedere tosto verso il trasgressore, onde gli sia applicata la revocazione a termine dell'art. 2 della legge 4 agosto 1895. »

Data a Monza, addì 24 agosto 1895.

UMBERTO.

MOCENNI.

La tipografia L. Roux Frassati e C.ie (piazza Solferino, 20) è aperta tutti i giorni, anche i festivi, ed eseguisce prontamente ogni sorta di lavori tipografici volanti in ogni formato, stampati, moduli, registri, intestazioni, circolari, lettere mortuarie, biglietti, cartine, indirizzi, ecc., ecc.

ULTIME NOTIZIE

Il fondo per le famiglie dei richiamati.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 8,50:

Mocenni ha ultimato un progetto diretto a tassare ogni cittadino di pochi centesimi all'anno allo scopo di formare la somma necessaria per aiutare le famiglie dei richiamati sotto le armi.

L'inno dei reduci.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 9,50:

Ieri sera venne approvato l'inno dei reduci; le parole e musica sono del maestro Nardi. Si intitola *Roma o morte*.

Elezioni politiche.

La *Stefani* ci comunica da Urbino, 8:

Risultato definitivo: Inscritti 4000, Votanti 1479. Badassi voti 1313; Marterelli 45; nulli e dispersi 121.

Da Marsala, 8:

Risultato 4 sezioni: Inscritti 1256. Votanti 939. Damiani voti 607; Pipitone 297; dispersi e contestati 45. Mancano 5 sezioni.

Da Bergotaro, 8:

Risultato definitivo: Inscritti 1650. Votanti 926. Piatti voti 893; Ingusi 15.

Il Conte di Torino a Potsdam.

La *Stefani* ci comunica da Potsdam, 8:

Il Conte di Torino è arrivato stasera.

Dopo il pranzo, a cui intervennero l'imperatrice ed i membri della Ambasciata italiana, il Conte di Torino si recò a Berlino alle ore 21,30 pernottandovi nel palazzo dell'Ambasciata.

L'arresto d'un altro ovaso da Nisida.

La *Stefani* ci comunica da Caserta, 8:

Nel villaggio d'Altiseda, comune di Caserta, fu arrestato un altro evaso da Nisida, che non volle declinare il suo nome. Però da una lettera rinvenutagli risulterebbe essere Giacomo Pasquale, numero 2781 di matricola. È il settimo degli evasi arrestati. Non rimane più ad arrestare che l'evaso Frabotta Giuseppe.

Una frana che seppellisce 8 operai. I lavori di salvataggio.

La *Stefani* ci comunica da Catania, 8:

In contrada di Piedimonello, presso Catania, franò ieri il terreno d'una cava dove lavoravano otto individui. Accorsero i parenti e vicini per il lavoro di salvataggio, e solo stamane, vista l'infruttuosa opera loro, avvertirono le Autorità. Vi si recarono funzionari, ufficiali, pompieri, zappatori, truppa ed agenti. I lavori di salvataggio, diretti da un ingegnere, proseguono attivissimi. Si spera di poter trarre a salvamento tutti gli operai rimasti rinchiusi nella cava.

Félix Faure alle grandi manovre.

La *Stefani* ci comunica da Langres, 8:

Félix Faure ed il ministro della guerra sono giunti.

Il lord Mayor a Parigi.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 8:

Il lord Mayor, nell'udienza privata che ebbe nel pomeriggio di ieri da Félix Faure gli disse che la Corporazione della City sarebbe onorata di ricevere il presidente della Repubblica se si recasse a Londra. Faure ringraziò, ma disse che la questione di un viaggio in Inghilterra non è aperta ora, nè potrebbe agitarsi fra il presidente ed il lord Mayor.

Il lord Mayor iersera, assistendo alla rappresentazione del teatro francese, dovette ritornare all'albergo perchè indisposto.

L'indisposizione non ebbe nessun seguito. Il lord Mayor assistette oggi alla colazione offerta dal ministro degli esteri, alla quale intervennero pure i delegati della conferenza del Metro. Furono scambiati cordiali brindisi.

Le elezioni dietali in Dalmazia.

La *Stefani* ci comunica da Zara, 8:

Nelle circoscrizioni rurali furono eletti 10 croati nazionali, 3 croati radicali, 7 serbi; quindi i croati radicali perdono 2 seggi, i croati nazionali ne guadagnano uno, anche i serbi ne guadagnano uno.

I fatti dell'anarchia a Parigi.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 8:

Una scatola sospetta fu rinvenuta ieri dinanzi al palazzo di giustizia e si esaminerà oggi.

È assolutamente falsa la voce che stasi rinvenuta un'altra scatola sospetta presso l'Eliseo.

Il colera in Marocco.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 8:

Il colera fu ufficialmente constatato a Tangeri, le cui provincie sono sottoposte alla quarantena di 6 giorni nelle provincie marittime.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFRE

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(26)

La Vestale Indiana

— Ma innanzi tutto, — proseguì la principessa, — innanzi tutto volete riavere il diamante rosso, la stella santa.

— È vero; finchè quella gemma sarà nelle mani di qual cane, Myarine non potrà ritrovare la calma.

— Ebbene, signore, lasciate tranquillo il mio Gerald, non inasprichiatelo più nei vostri disegni di vendetta, non fatemi più tremare, ad ogni istante, per la sua vita, od io, miserabile donna, io, senza ragione, io, senza forza, vi renderò quel diamante rosso. Ah! non scuotete la testa..... voi non sapete ciò che è una madre che teme per suo figlio. Lasciatemi libera.....

— E come farai?

— È mio segreto. Vi domando la libertà di agire..... Ma giuratemi, su ciò che avete di sacro, che Gerald non corre alcun pericolo.

— Ah! tu m'interroghi, credo, disgraziata. Ma è dunque il sole d'Europa che ti fa dar il cervello? Ma non pensi che la tua vita, che la vita di tuo figlio sono nelle mie mani?..... che ad un mio cenno entrambi schiacciati come serpenti immondi?

Non straziare la mia pazienza, donna forsennata, perchè il castigo potrebbe essere terribile. Non dimenticare mai che sono io il padrone e che dalla vostra sottomissione debbo conto ad alcuno.

— Ed io vi dico, signore, che avete torto..... voi non sapete, ma io ripeto, di che è capace una madre disperata..... Oh! abbiate pietà di me, signore, e mi avrete sempre vostra schiava fedele..... Ascoltatemi, e tenete a mente le mie parole: Avrò quel diamante rosso riprendetelo, e ciò che, con tutti i vostri sforzi, non avete ancora potuto ottenere, lo avrete da una debole donna. Rispondete ad una mia domanda: potete far porre il mio ritratto dove vi dirò io, nella casa di quell'uomo?.....

— Sì — rispose Myarine.

— Ebbene, non voglio altro. Credete alla mia parola..... avrò il diamante rosso.

Frattanto s'era fatto giorno e Gerald non ritornava. L'angoscia della madre diveniva sempre più grande; Myarine aspettava anche lui e l'assenza prolungata di Gerald, sbacchè m'dicesse, lo inquietava assai.

Ad un tratto un rumor di passi s'intese in giardino e quindi dei gridi, dei gemiti, dei pianti.

La principessa si slanciò fuori della serra e, come pazza, corse incontro ai servi che erano entrati e che circondavano una barella.

Ecco ciò che era accaduto.

All'alba, Gerald, pensando all'inquietudine in cui doveva essere sua madre, aveva voluto ad ogni costo essere trasportato a casa. Per suo ordine, Elena aveva fatto cercare una barella sulla quale il ferito era stato adagiato e portato, con tutte le precauzioni, al palazzo del corso di Neuilly.

Scorgendo il pallido volto di suo figlio, la principessa gettò un grido straziante e si lasciò cadere in ginocchio accanto alla barella.

— Non è nulla, madre, — disse Gerald prendendole la mano e baciandola, — non è nulla. Ma ho voluto farmi portar qui perchè immaginavo quanto dovevi essere inquieta.

La principessa si rialzò allora, e rivolgendosi a Myarine che, grave e cupo, contemplava Gerald:

— Giurami — gli gridò — giurami che rispetterai i suoi giorni e ritroverai domani la stella di Thèlé-Swany.

— Va, — le rispose Myarine, — fa il dover tuo e tuo figlio mi sarà sacro!

XVIII.

Il lettore non avrà certamente dimenticato un personaggio apparso nel corso del nostro racconto: il conte Alessandro Mentzoff.

Il conte, in seguito ad una disobbedienza di Nadia, era caduto in disgrazia alla Corte di Russia. Comprendendo, senza che egli espresse il perchè, accanto di sibilismo, era stato mandato al Caucaso; ma un ordine superiore non tanto tosto a liberarlo e, di ritorno a Pietroburgo, s'era visto subito colmato di speciali favori.

Un mattino, il suo colonnello lo aveva fatto chiamare e gli aveva annunziato che lo czar s'era degnato di nominarlo capitano..... e che per colmo di bontà gli accordava una licenza per un mese.

Ah! il conte Alessandro, è il caso di dirlo, era pazzo di gioia. Un mese di licenza era per lui il permesso di partire per Parigi, di correre a rivedere Nadia, la bella e buona Nadia che egli adorava sempre.

Appena lasciato il colonnello, corse al telegrafo a spedire un telegramma alla sua amica e, quella sera medesima, partì per Parigi.

Ma a Parigi lo aspettava una delusione.

Nadia era assente.

— Non ho ricevuto il mio telegramma? — domandò Mentzoff alla cameriera che venne ad aprirgli. — Un telegramma di Pietroburgo?

— Sì, signore, ma la signorina aspetta il signor conte a Ville d'Avray. Non c'è spettacolo questa sera all'Opera, e da qualche giorno, quando non balla, la signorina va in campagna. Il signor conte domanderà della villa T....; glielo indicheranno subito.

Quando Nadia intese il passo sonoro e sollecito del giovane, sentì il suo cuore battere così forte come se fosse stato per scoppiare. Ah! finalmente! Era lui, il caro adorato! In un istante alla dimenticò tutti i suoi dolori, tutte le sue passate angoscie. Colla mano nella mano, col cuore sul cuore, i due giovani restarono qualche momento senza poter parlare..... erano felici!

— Ma è un palazzo, questa villa, — disse finalmente il conte quando fu comodamente seduto colla sua bella amica in un delizioso salotto tutto tappezzato di seta e separato dal gran salone da una lastra di cristallo larga quanto una parete e alta dal pavimento al soffitto.

— Oh! — rispose Nadia — l'ho affittata per un mese perchè mi annoiavo a Parigi....; ma ora ripartiremo presto per Pietroburgo, non è vero, mio adorato?..... lasceremo tutto..... e non ci separeremo mai più.....

— Oh! mai più! — fece Alessandro — ho sofferto troppo!

Alla sera, dopo una passeggiata nel parco, i due innamorati si ritrovarono nel medesimo salotto. Colla testa appoggiata sulla spalla del bel capitano, guardandolo languidamente cogli occhi pieni d'amore, Nadia ripeteva:

— Mi ami, Alessandro, mi ami?

Mentzoff prese la giovane fra le braccia e la baciò lungamente.....

Un forte rumore di vetro infranto li fece subitamente sobbalzare..... un uomo aveva urtato così violentemente contro la lastra di cristallo separante il salotto dal salone che l'aveva spezzata..... Dal contraccolpo egli era rotolato, sanguinante, sul tappeto del salone.

Il conte Mentzoff volle accorrere per soccorrerlo; ma Nadia lo prese pel braccio, lo fece uscir dal salotto, dicendogli:

— Non occuparti di lui..... è un povero pazzo.....

Era il barone d'Arbleim, ed ecco in qual maniera s'era trovato alla villa di Ville d'Avray.

(Continua).

La vendemmia e la preparazione del VINO

si avvicinano a grandi passi. I nostri agricoltori raccolgono tutte le loro cure e le loro attenzioni sul più importante prodotto delle campagne, prodotto delicatissimo, verso il quale non sono mai troppe la diligenza e la perizia dell'enologo e del viticultore.

Sarà quindi assai opportuno che chi ha la responsabilità del raccolto si procuri e si studi bene qualcuno dei seguenti ottimi libri che trattano di coltura vinicola:

Lissone S. — *La fabbricazione e la conservazione del vino.* Istruzioni popolari. 6.a edizione con numerose aggiunte e conforme alle ultime prescrizioni della scienza enologica. 1 vol. con numerose incisioni. L. 1.

Lissone S. — *Il libro del contadino* (campagnuolo). Armonie della scienza coll'agricoltura. Saggio popolare. 1 vol. illustrato. L. 1.

Pirola prof. **G.** — *Due lezioni sulle fermentazioni.* 1 vol. L. 0 50.

Selmi A. — *Manuale di chimica applicata all'agricoltura.* 1 vol. illustrato. L. 2 50.

Strucchi A. — *L'avvenire della viticoltura piemontese di fronte al pericolo d'invasione fillosserica.* 1 vol. illustrato. L. 1.

Zabaldano V. — *Bisogni e vino.* Nozioni pratiche, interessanti, popolari, pei contadini. L. 0 50.

Zanoletti G. — *La fabbricazione razionale del vino spagnuolo.* Studio pratico, un bel vol. in-8. L. 3 50.

Tutti questi libri si possono avere per mezzo di cartolina-vaglia agli editori Roux Frassati e C., Torino, o presso la Libreria Roux (Galleria subalpina, Torino) e presso tutti i librai.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

R. Manicomio di Torino

Provvista di legna da ardere.

Chi intende concorrere alla provvista della **legna da ardere** occorrente a questo Manicomio, in miriagrammi **8000** per **Torino** e **10.000** per **Collegno**, è invitato a presentare la sua offerta prima delle ore **16** del **20 settembre corrente**, alla Segreteria del Pio Istituto, dove si può avere visione del capitolato a cui è subordinata la licitazione.

3021 *Il Segretario:* TONELLI.

COLLEGIO CIVICO di CHIVASSO

Regio Ginnasio - Regia Scuola tecnica - Scuole elementari.

Dal **1° settembre** aperto per la **preparazione agli esami di riparazione.** c 3501

CONVITTO CIVICO DI PALLANZA
LAGO MAGGIORE

Ginnasio regio — Scuola Tecnica pareggiata — Corsi privati ed accelerati di preparazione a qualsiasi classe di ginnasio tecniche e classiche. — Elementari interne. — Cura climatica. — *Retto medico, compresovi ogni spesa.* — **Aperto tutto l'anno.**

Chiedere programmi al Sindaco od al Rettore Prof. **A. Boggio.** 3515 M

ISTITUTO del Dott. A. KELLER a Zurigo

Sotto il controllo e sorveglianza del Governo svizzero.

Studi abbreviati tecnici e commerciali. — Con licenza tecnica si prepara in 2 anni al Politecnico. — Studi linguistici.

Domandare il Programma-opuscolo al sig. ing. **Chiattt.** **Foro Bonaparte, 60, MILANO.** 3452 M

SCUOLA DI COMMERCIO CRISTOFORO COLOMBO

Unica nel suo genere in Europa.

Questa scuola internazionale compie il corso in 4 anni ed in 4 Stati, cioè il 1° in **Italia**, il 2° in **Francia**, il 3° in **Germania**, il 4° in **Inghilterra.** È la sola scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e sovratutto assicuri ai giovani la conoscenza delle principali lingue europee.

Unità di programma e di Direzione in tutti i 4 Stati. — Garanzia compresa per le famiglie. — Risultati splendidi sia in Italia che all'estero.

Chiedere programmi nelle 4 lingue alla **Direzione generale** che ha sede in **Torino, via Saluzzo, 20.** 3010

Istituto Internazionale Wiget

RORSCHACH (Svizzera tedesca)

In bellissima posizione sul **Lago di Costanza**, fondato nel **1837** dal nonno del presente proprietario-direttore. — Preparazione al commercio e politecnico. — Insegnamento fondamentale e pratico delle lingue moderne impartito da professori provetti e diplomati delle rispettive nazionalità. — Su 50 scolari 10 professori.

Ritenuto dal Rapporto Ufficiale del Consiglio di Stato e incontestabilmente l'Istituto Wiget fa parte delle migliori istituzioni svizzere.

Chiedere tasse delle referenze e prospetti dettagliati alla 3520 X **Direzione.**

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, Malattie dei Nervi, della Pelle, Malcolori, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien tolta dietro prescrizione medica tutto l'anno.

L'acqua al vendesi in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. De Walz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 3314 V

Erboristeria Generale

SEMI - FIORI - FOGLIE E RADICI
DROGHE COLONIALI

Infratti, essenze e colori per preparare vini, liquori e confetti

INGROSSO **TERESA ABELLO** DETTAGLIO

Casa fondata nel 1838

Premiata con diploma d'onore dalla Regia Università di Torino

Specialità polvere aromatica

per la fabbricazione del suo al apprezzatissimo Vermouth di Torino

ESPORTAZIONE

Negozio via Dietti, 1, e via della Cacria, 2 - Torino.

Magazzini in casa propria. 8080

I sottoscritti si onorano di render noto alla loro rispettabile clientela che il

TAMARINDO TOSELLI

di

VILLAFALETTO

venne premiato con

Medaglia d'argento

alla recente Esposizione di Cuneo.

G. CAMPAGNA e C.ia

Piazza Carlo Felice, n. 5

TORINO.

3050

Polvere per limonata citro-magnesiaca

estemporanea, purgante, aggradevole, di azione pronta e sicura, inalterabile, comodissima per villeggianti. - Boccetta di grammi 80 L. 1. Spedizione 1/2 postale L. 1 20. — *Farmacia* **Hermacco,** *via Lagrange, angolo via Massini, Torino.* 1880

"ADLER" Cycles

Marca di Primissimo Ordine

Insuperabile per solidità, scorrevolezza ed eleganza.

Deposito generale:

1759 M **CARLO GLOCKNER — MILANO.**

Per l'OLIO PURO d'OLIVA

domandare all'antica premiata ed **unica Casa veramente produttrice** di Oneglia i campioni che si mandano *gratis* dietro semplice biglietto di visita. Si spedisce l'olio il migliore in bontà a buon mercato, **garantito genuino sotto analisi chimica**, limpidissimo e di lunga conservazione, in latte da 10 a damigiane da 15 e 25 chili, *gratis*, franco di porto alla stazione del compratore con assegno, ai seguenti prezzi:

A Finissimo bianco L. 1 90
AB Fino paglia oro " 1 60 ogni chilo d'olio.

Per barilotto da Kg. 50 ribasso di 20 cent. al Kg. - Per quantità maggiori prezzi a convenirsi

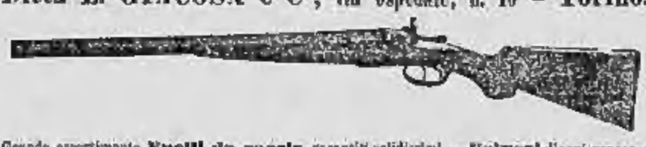
Succursali con vendita all'ingrosso ed al minuto: **TORINO**, via Roma, angolo via Caccia; **MILANO**, via San Paolo, n. 8; **NOVARA**, corso Torino, angolo via Bianchini; **CASALE Monferr.**, piazza Mattarei, n. 14; **BIELLA**, via Umberto I, n. 1.

Per assaggio si spedisce **pacco postale di 4 chili A e AB** mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 2 50 o 2 30 rispettivamente

AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori - **ONEGLIA.**

3122

Ditta L. GIACOSA e C.ia, via Ospedale, n. 10 - Torino.



Grande assortimento **Fucili da caccia** garantiti solidissimi. — **Polveri** d'ogni genere, nere e senza fumo, primissima qualità. — Munizioni — Articoli da caccia. — Prezzi ridotti limitatissimi. — Ingrosso — Dettaglio.

Splendido nuovo catalogo. — Album illustrato 19/5 **gratis.** 1958

Marca registrata.

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP

(prodotto dalla Compagnia del Caffè Malto in Genova) è ormai riconosciuto il più sano, igienico ed economico succedaneo al caffè.

Diffidare delle contraffazioni esigendo la marca originale di fabbrica. 232 T

Invendita presso tutti i Droghieri del Regno.

DITTA MANFREDI

TORINO — *Via Finanze, n. 3* — TORINO

SPECIALITÀ USO CASA

Ceresina STERNOLINA. Preparazioni per mantenere lucidi pavimenti e mobili. Scatole metalliche centesimi **80** e L. **1 50.**

Inexpressibile Carta speciale americana per *Water-closet.* Pacchi di 500 a centesimi **60**, 1000 L. **1, 1 25 e 3.**

Rotoli cauna a L. **1 25 e 1 50.** Scatole adatte a porta rotoli a L. **1 e 2.**

Siberia SPECIALITA' AMERICANA per rendere opachi istantaneamente i vetri con fioriture graziose (come smerigliati) L. **1 50.**

Journal Il migliore inchiostro indelebile per marcare biancherie. Non corrode e si usa con penne, timbri, pennelli. Boccetta a L. **1, 2 e 10.**

Cemento Adamantino. — COLLA-MASTICE Bonacina. Specialità per riparare a freddo vetrerie, cristalli, porcellane o ceramiche, L. **1.**

Balsamo Skin i droghieri. Rende impermeabili le calzature a 3 minuti. Insuperabile, L. **1 50 e 3.**

Preparato chimico Kessler per incidere su vetri e cristalli. L. **2 50.**

Bleu d'argento puro (senza mercurio) per argentare, istantaneo e per lunga durata, arnesi di metallo fino. Scatole a L. **2.**

Spedizioni franco contro rimessa centesimi 75 oltre importo. — Il catalogo si spedisce *gratis* franco. (a)

Ditta **MANFREDI**, via Finanze, 3 - **TORINO.** 3282

FABBRICA DI MACCHINE ELETTRICHE

INGEGNERI

MORELLI, FRANCO e BONAMICO

Torino — Via Guastalla, 5

Cataloghi, progetti e preventivi gratis dietro richiesta.

1408

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.

Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** — Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. 3545 F

Nelle Palazzine di Piazza d'Armi

Via Magenta, n. 21:

Da affittare al presente VASTO APPARTAMENTO al piano terreno di **15 camere**, 5 sotterranei abitabili, cantina e **giardino**, visibile in qualunque giorno ed ora.

Rivolgere al primo piano della palazzina. 201

Tutti i giorni

BURRO FRESCO

e non fatturato

A METÀ PREZZO

a mezzo di questa macchinetta per fare **il burro** in casa, per battere lo chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc.

Produzione semplicissima in soli 10 o 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente *siete che il burro si fa quasi per niente* dal latte che si usa giornalmente nella famiglia il quale è sempre servibile.

Prezzo L. 8.

Per spedizioni in provincia aggiungere L. 1 per spese postali. 3324 M

Rappresentante per l'Italia:

CARLO BODE - Roma

Via delle Muratte, palazzo Solazzi.

L'unico sempre latte di questa forma

PREZZO L. 2 al kil.

F.LLI BASSOLINI FU V.ZO

MILANO, *corso Genova, 5*

FIRENZE NAPOLI

S. Antonino, 9 - S. Cater.a e Farm.a

La vostra Vernice per

MURI e PAVIMENTI

affatto scevra da derivati del catrame è **incomparabile e non lascia odore** nauseante nei locali, è **brillante** e resiste alle intemperie. Un cilo **serve per 6 mtq.** di superficie. Deposito presso tutte le drogherie del Regno. 1738 M

Le tossi
I catarri
Le bronchiti
Le polmoniti
La TUBERCOLOSI

Sono curate e guarite con l'uso del

Guaiacolterpin e Guaiacolterpinclorolatteico

Dosi L. 3, 4, 5 e 9.

Farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. **CARLO ROGNONE.**

Istruzioni a richiesta. 3295

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ella! Sarà ultimo o penultimo il ricordo, prima del giorno felice del ritorno? Ella rinasce alla felicità, augurandovi salute e felicità. Vi scompiuro non negarmi favore chiestovi. A rivederci presto. Sempre e sempre vostra fedele amica. c 3041

Ella, nel nome santo, gradirà ogni gli auguri del nuovo? c 300.

Vittorio. Lettere, cartolina reserni Assente. Coraggio, fine lontananza avvicinasi. Amore intenso. Immutabile. Carezze ardenti. c 3068 **Vittorio.**

1° aprile 1894. Sento ora maggiormente il dolore d'essere lontano da te; forse sarebbe male che nel fossimo uniti, perchè ti farei infelice col mio mal disposto. Meglio è tu sola e trascinare questa vita per me apportatrice di poche gioie e di molti mali. Io penso sempre a te, ma tu dimenticami, perchè coi miei dolori non potrei darti la felicità.

Tuo sempre. c 300.

Tutti i francobolli usati compero continuamente - Prospetto *gratis.* T. ZECHMEYER, **Nuremberga** 2283 X

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indebolliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione fa capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, facendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per convincerlone un effetto sorprendente.

Costo L. 4 la bottiglia.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da A. [illegible] e C., via Torino, 19 — **Milano.**

Torino presso *Becker R.*, profum., *Turelli G.*, via Chiabrera 28; *Mondo D.*, via Ospedale, 6; *Arogno Luigi*, via C.e Alby, 30; *C. Manfredi*, via Finanze, 3.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 60. M 6

Cinti erniari

per qualsiasi caso di tumore, come per precauzione, sono fabbricati nel modo più perfetto dall'**ISTITUTO ROTA**, piazza Carlo Felice, 7 e 8, via Lagrange, 40, 42, **Torino.**

Esportazione 19

Coniugi TABERNA & C.ia

TORINO - Corso Principe Oddone, 31.

Unica Manifattura Italiana di Guanti maglia

tagliati e diminuiti uso Germania

in seta, lana, filo Scozia e cotone.

PREZZI ECCEZIONALI. 3000

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA

Imbianchisce miracolosamente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 2737 V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, *Verona*, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 25 per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

L'IMPOTENZA

Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole Afrodisiache Coico-ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12 in provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo-sifilitico del dott. Jovine, via Cirillo, 3, 1° piano — NAPOLI. 3022 N

STOMATICO VIOLANI

Liquore igienico a base di

vera Coca Boliviana e China Calisaya

Premiato con parecchie medaglie d'oro e d'argento alle più recenti Esposizioni ed a quella annessa all'XI Congresso Medico internaz. di Roma (1894) colla più alta onorificenza.

Raccomandato dalle primarie notabilità mediche

È il più efficace ed aggradevole degli elisir tonici per combattere l'anemia, le difficili digestioni, l'inappetenza, l'isterismo, l'ipocondria, ecc. Il prezioso rimedio convalescenza di malattie lunghe o infettive (**tifo, influenza, cholera**), nelle febbri intermittenti o malariche, ed in tutti i casi di prostrazione nervosa e di debolezza generale. — Come digestivo viene preferito ai Vermouth ed altri amari, che irritano il ventricolo. Si prende sola o diluito nell'acqua, nel seltz, vino, caffè, thè, ecc.

Bottiglia grande L. 3; piccola L. 2,50.

Coll'aumento di L. 1 si spedisce franche di porto e d'imballaggio nel Regno una o più bottiglie.

Trovasi nelle principali Farmacie e Droghierie.

Deposito generale C. VIOLANI, via Cusi, 1, **Milano.**

In **Torino** presso la farmacia *Turisco, Torta, Schiapparelli*, ecc. 1005 M

Cancellate e Tappeti in legno

FALCHETTI da L. 4 in più il mq.

in opera e garantiti. 1004

REZZONICO E.

Via Barra, 42, presso via Artisti. Torino.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono esser sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione.

Bottiglia L. 3, più centesimi 60 se per posta - 2 bottiglie L. 6 franche di porto.

Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO, (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AUSTRIACA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Di rigore dal preparatore **A. GRASSI**, Chimico Farmacista, **BRESCIA.**

Depositi — **Torino:** *N. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 3; *S. Bachino*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia. 3026 M

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole *Minimum* **50 Cent.**

N.B. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di allittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi via Consolata, 7: Appartamento piano nobile, nove grandi camere, due passaggi, lunga ballatoio verso cortile, sotterranei. Adatto anche per uffici, magazzini commerciali ingrosso. c 3002

Affittasi subito bella camera ammobiliata sul corso Valentino, secondo piano, a persona seria. — Scrivere a F. 100 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da affittare alloggi di tre, quattro, sei e più camere, al 1° e 2° piano. — Via Rotaro, n. 5. c 3050

Alloggio al primo piano di nove camere, doppie soffitte con vista sui giardini. — Via San Dalmazzo, 22. c 3134

Da affittare in via San Quintino **24**: Alloggio di cinque membri al quarto piano: Magazzino al piano terreno anche servibile ad uso d'ufficio. c 3004

Abile pianista di stoffe d'ogni genere cerca Case di rappresentanze. Ottime referenze. — E. F., fermo posta, Torino. c 3036

Esperto commerciante tedesco, 31 trentenne, ammogliato, 8 anni in Italia, energico e versatilissimo negli affari, crede tutti gli affari commerciali e del bilancio, corrispondente nelle cinque lingue mondiali, disponente sicuro, riguardo sua attività, scrupolosità ed onestà riferisce a primarie Ditte. Accetterebbe posizione di fiducia anche contro interessamento come gerente, direttore filiale, capo ufficio, rappresentanze. Assicurando discrezione. — Prega scrivere a C 3035 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovane signora cerca lavori di scritturazione da farsi in casa. — Scrivere: Olga 33, posta, Torino. c 3015

La Ditta Schestal di Hartlein, I. Garla e C. succ., avendo rinnovati i suoi laboratori in un solo locale sopra i suoi magazzini, angolo via Roma e via Finanze, cerca abilissime lingerie tanto per uomo che per donna. c 3457

Persona, referenze inoccepibili, competente in agricoltura ed enologia, offresi in agente — segretario — legale — ovunque. Senza stipendio in prova per tempo da determinarsi. — Dirigersi all'avv. D. M., studio avv. cav. Ferdinando Martelli, via Bogino, n. 1, piano 2°. c 3039

Rappresentante Case estere, con posizione netta, desiderando sviluppare ramo proprio azienda mediante capitale non minore 6000 lire, cerca socio capitalista, preferibilmente giovine, di specchiata onorabilità e possibilmente con pratica commercio e conoscenza lingue. Corrispondenze interesse sul capitale, onorario per le proprie prestazioni e quota utili sui bilanci. Non trattasi con mediatori od incaricati, nè si rispondo ad anonimi. — Rivolgersi per lettere al sig. Renato Goestec, Torino, fermando buone referenze e qualsiasi utile indicazione del caso. 3009

CITTÀ di RIVOLI

Collegio-Convitto Maschile

a mezz'ora da Torino.

Scuole Elem., Tecniche e Ginn.li

Su 25 alunni presenti all'esame di luglio, 20 ottennero la promozione. L'aria di Rivoli è indicatissima per i fanciulli. Si gode buona salute. — Rette mensili L. 30 e L. 40. Le domande alla Direzione. 3170

Alassio (Liguria)

paese di grande avvenire. Due stagioni all'anno per i bagni di mare e stagione climatica per l'inverno, **un gran pezzo di terreno da vendere** di 3000 e più metri quadrati, vicino al mare ed al piede della montagna, riparato dai venti, acqua a volontà ed eccellente per bere. Prezzo da mercanteggiare. — Scrivere al N. c 3241 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Mutui, sconti, buoni matrimoni, massima segretezza. — Ufficio ROSSI, via Po, 38. c 3058

Bicicletta Remington

mod. 95

da viaggio, quasi nuova, vendesi. BONDON, via Santa Teresa, 2.

CEROTTO INFALLIBILE

PEI CALLI

Lire 1 il rotolo.

Farmacia RIBAUDO

via Roma, 17 — Torino.

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Pollaze Mosaico Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 3, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 305

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.